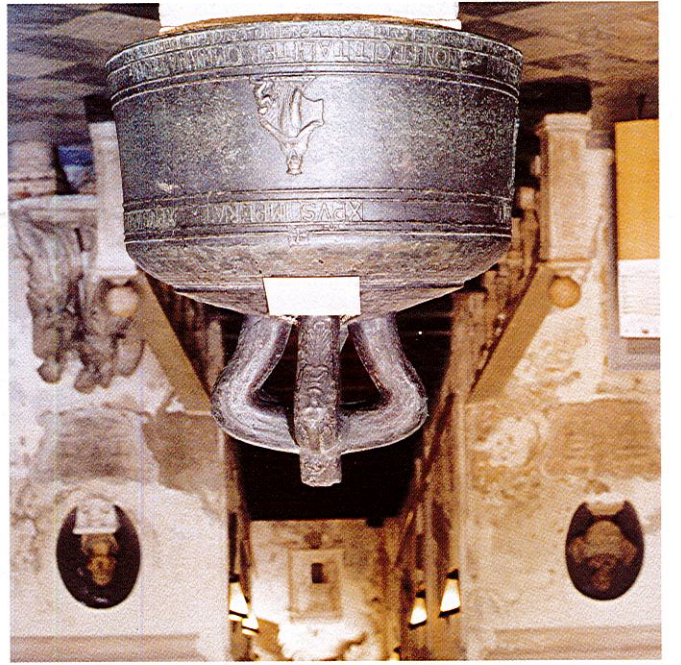


Airto e parte superiore campana in bronzo del 1669.



Affresco raffigurante la Madonna con Bambino nella Sala dell'Abate del Popolo.



Stemma della Città di Savona: il più antico conservato a "testa di cavallo".



La sala dell' "Angiolina".

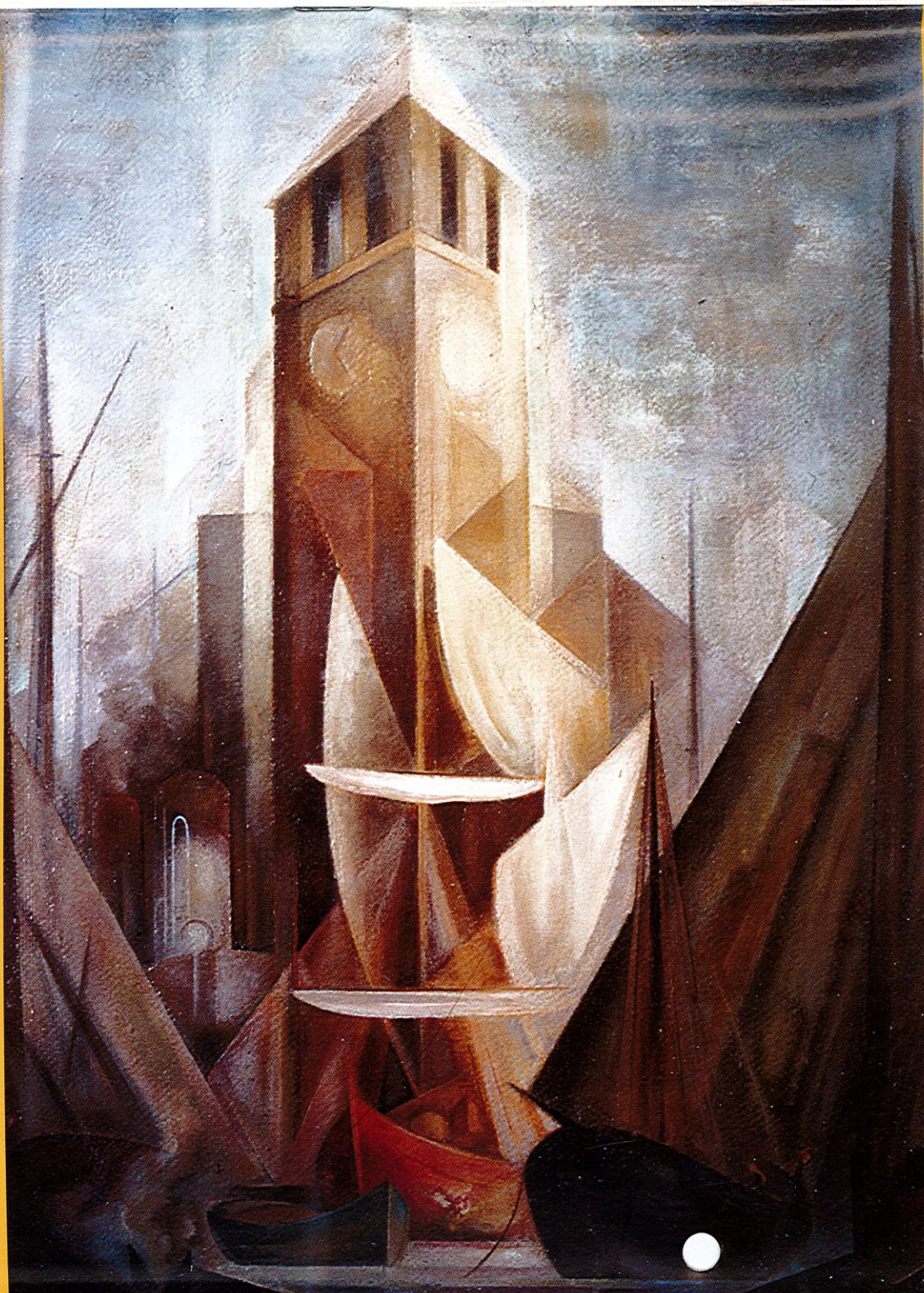


LA CELLA CAMPANARIA

Ricomincia la salita verso la cella campanaria raggiungendo il ripiano posto dietro all'orologio, occupante due pareti della Torre. Su un lato, si osserva il meccanismo e, dall'interno, uno dei quattro enormi quadranti. Ancora qualche gradino e, oltrepassata una porta, si giunge all'aperto, sulla cella campanaria. La grande campana, nota come Campanassa sovrasta imponente la sommità della Torre, alloggiata nella sua incastellatura, sotto al soffitto ricoperto da travi di legno.

Sulle pareti corrono i rimandi che regolano il movimento delle lancette sugli altri quadranti. Savona rivela il suo aspetto, dal fitto tessuto urbano medioevale intorno a via Pia, alla mole del Duomo, alla regolare città ottocentesca, al Priamar, che, finalmente, si domina dall'alto, alla complessa struttura del porto, sempre in grande attività. La valle del Letimbro è visibile, sino alla cerchia di montagna delle sue sorgenti. Il panorama della costa, si estende, nelle giornate limpide, da Portofino alla rada di Vado Ligure.

Su uno dei pilastri che sostengono il tetto, si trova la lapide a ricordo dei lavori di sopraelevazione della Torre degli Anni Trenta del Novecento. Il panorama sulla città e sull'arco costiero della Liguria è tra i più belli e ripagante ampiamente della fatica fatta per giungere sin quassù.



Lünäju 2006 de "A Campanassa"



La Torre del Brandale



Continua anche quest'anno, per decisione del Consiglio Grande della "A Campanassa", la tradizionale pubblicazione del Lünäju. Settecento anni fa, nel 1305, la Torre del Brandale fu venduta al Comune di Savona.

Per ricordare l'importante avvenimento, si è deciso di dedicare il Lünäju 2006 ad uno dei simboli di Savona: il complesso del Brandale costituito dalla "Turris perforata" e dal Palazzo degli Anziani.

La storia del monumento inizia due secoli prima: la torre è citata per la prima volta in un atto notarile del 1178.

Il Lünäju di quest'anno ne segue tutta la storia attraverso i secoli, fino ai giorni nostri, si sofferma per un'accurata visita e racconta infine le vicende dell'Associazione "A Campanassa".

Numerosi sono stati coloro che hanno lavorato alla preparazione del Lünäju 2006. Giovanni Gallotti si è occupato del coordinamento editoriale e dei testi dei mesi da Luglio a Dicembre e, insieme con Luciano Ocelli, ha realizzato la parte relativa alla visita al monumento.

Mario Iannicella è l'autore delle fotografie attuali.

Giuseppe Milazzo ha curato i testi da Gennaio a Giugno, la parte relativa all'Associazione "A Campanassa" e la selezione del materiale d'archivio.

Ernesto Saccomani ha fornito i testi delle ricette. Ezio Viglione ha curato il calendario, i proverbi e le note, redatti in vernacolo sabazio.

La redazione del Notiziario "A Campanassa" ha revisionato tutto il materiale.

A tutti va il nostro plauso.

Al Gruppo Campostano, che ha contribuito con particolare sensibilità alla realizzazione di questa iniziativa editoriale, va la nostra gratitudine ed i più cordiali ringraziamenti.

A tutti i citadin savunéizi bun 2006

Il Presidente

(Nazzario Fancello)

Lünäju 2006 de "A Campanassa"

Presentazione dell'opera: **Nazzario Fancello**, Maestro Anziano.

Coordinamento editoriale: **Giovanni Gallotti**.

Testi sulla visita al monumento: **Luciano Ocelli, Giovanni Gallotti**.

Fotografie attuali del monumento: **Mario Iannicella**.

Testi da Gennaio a Giugno: Storia della "A Campanassa": **Giuseppe Milazzo**.

Testi da Luglio a Dicembre: **Giovanni Gallotti**.

Selezione del materiale d'archivio: **Giuseppe Milazzo**.

Ricette: **Ernesto Saccomani**.

Calendario, proverbialmente redatto in vernacolo sabazio: **Ezio Viglione**.

Revisione del materiale: **Redazione del notiziario "A Campanassa"**.

In copertina: **GIOVANNI ACQUAVIVA, La Torre del Brandale e il porto (1931-32)**.

Stemma della città di Savona, a testa di cavallo.

Stampa: **Stabilimento grafico "Marco Sabatelli Editore s.r.l."**

Via Servettaz 39 - Savona - Telefono 019 823535 - 019 821997 - Fax 019 827413.

Supplemento al NOTIZIARIO TRIMESTRALE DI STORIA, ARTE, CULTURA, ECONOMIA E VITA SOCIALE - Direzione e Amministrazione: SAVONA - Piazza Brandale, 2. ANNO XXXII - NUMERO 3/2005 - Dir. resp.: **MARCO SABATELLI**. Direttore: **CARLO CERVA**. Stampa: Marco Sabatelli Editore, Savona - Aut. Trib. Savona - N. 217 del 21-12-73 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Direzione Commerciale Business Savona.

L'ESTERNO

Sulla piazza che prende il nome di Brandale, accanto alla vecchia Darsena si trovano, osservando dal porto, a sinistra il Palazzo degli Anziani ed accanto ad esso, verso destra, l'imponente Torre del Brandale o Campanassa. Raggiunge, al culmine del tetto, un'altezza di quasi cinquanta metri. In alto svetta la banderuola in rame, con al centro l'immagine della Madonna di Misericordia, patrona di Savona. Sotto la cuspide si trova la cella campanaria, che ospita la Campanassa. Più in basso i quattro quadranti dell'orologio, ognuno ha un diametro di circa tre metri e mezzo ed il pannello ceramico di Raimondi su bozzetto di Eso Peluzzi. Scendendo ancora la finestra della Sala degli Stemma e la fascia con i dodici stemmi delle famiglie e dei poteri che dominarono Savona. Al di sotto le due finestre ogivali della Sala dell'Abate del Popolo ed alla base della torre due archi ogivali. Quello a sinistra è un passaggio pedonale, l'altro è occupato da una bottega. Sulla facciata del Palazzo degli Anziani, accanto al portone, si notano il basamento ed il capitello di una delle colonne che sorreggeva la Loggia dei popolari. Al disopra le due finestre del Salone degli Anziani ed in alto, le aperture del Salone Attico. Altre testimonianze della storia savonese sono murate, in basso, sulla facciata. Il complesso del Brandale, fu per molti secoli, il centro della vita politica del Comune Savonese.

L'ATRIO DEL PALAZZO DEGLI ANZIANI

Il salone si presenta con una forma rettangolare ben proporzionata. Sopra l'ingresso, centrato su uno dei lati minori, un capitello tuscanico in stucco color beige fa da imposta a due lunette che disegnano la parte superiore della parete. Le lunette si ripetono e si raddoppiano su ogni lato maggiore e sono divise da tre capitelli uguali a quello sopra indicato, chiuse in

LA VISITA AL BRANDALE



Atrio e scalone dell'Anziana.

alto dalle unghiette che si inseriscono nella volta ribassata. La parete di fondo è dotata di un'apertura centrale con un arco semiovale, che segna il profilo della volta corrispondente alla scala che conduce ai piani superiori dell'edificio. Ai lati dell'arcata sono poste le modanature, più larghe, ma simili ai capitelli, sotto le quali si stagliano due nicchie ovali accoglienti, a sinistra, il busto di Gabriello Chiabrera e, a destra, quello di Cristoforo Colombo, con sottostanti lapidi dedicate ai due personaggi. Il pavimento dell'atrio è a scacchiera, in marmo bianco e grigio, formato da lastre quadrate disposte in diagonale. I gradini della scala, sono più larghi in basso e vanno restringendosi man mano che si sale, andando a dimensionarsi alla rampa che prosegue oltre al locale. In marmo bianco sono i due piccoli pilastri posti alla base della scala così come le balaustre

e le colonnine che parzialmente convergono terminando ai lati dell'apertura della sala: un accorgimento scenografico, quest'ultimo, accentua la prospettiva conferendo alla scala un aspetto più monumentale. L'uso sapiente dei marmi chiari contrasta con il colore scuro dell'ingresso anche da un'ampia finestra posta all'inizio della parete destra: l'illuminazione naturale esalta i preziosi reperti lapidei e architettonici qui conservati, provenienti da diverse zone della città, testimonianze di varie epoche del passato. L'importante collezione lapidaria fu iniziata da Poggio Poggi nel 1930, su interessamento del Podestà Paolo Assereto. Va rilevato, a questo riguardo, come tutti i reperti siano stati sistemati in modo equilibrato e sapiente sia sulle pareti che nelle zone del pavimento ad esse adiacenti. Emergono, fra tutti, i bellissimi portali rinascimentali di ardesia con ornati distribuiti sia sugli stipiti che sulle aperture ad arco e sulle sovrastanti trabeazioni; oltre la metà della sala, davanti ad essi, poggiano sul pavimento alcuni capitelli marmorei, forse provenienti dall'antica Cattedrale sul Priamar: sopra ad uno di questi, sulla destra, è sistemato un grande busto in

gesso raffigurante Cristoforo Colombo realizzato in vista di una mai avvenuta fusione in bronzo. Sul pavimento, vicino alle pareti, sono collocate statue e vasche marmoree con ornati scolpiti e un sarcofago con una copertura rifatta in stucco, sul muro, vi è una lastra tombale raffigurante un personaggio a bassorilievo, originariamente posta sul pavimento di una chiesa savonese. Ancora sulle pareti sono sistemate trabeazioni e frammenti di lapidi di epoche diverse molto differenziate nelle dimensioni ma distribuiti sulle pareti con molto equilibrio tra gli spazi pieni e quelli vuoti. Interessanti non sono solo le cose grandi, ma anche i piccoli reperti, spesso addirittura preziosi; bellissimi, poi, sono i peducci rinascimentali di ardesia posti sulla parete destra e i piccoli capitelli medievali in marmo, sulla parete di fronte. Ai lati del portale, in alto, medaglioni ovali con cornice grigia sovrastanti delle lapidi. Le pareti della sala necessiterebbero di un radicale restauro risanatore al fine di ridurre l'umidità ascendente per osmosi dalla parte inferiore nei muri. Al centro poggiate su parte di un'antica colonna, domina l'atrio la parte superiore della campana di bronzo fusa nel 1669. Proseguendo ed analizzando la struttura della scala, osserviamo che è caratterizzata da una volta ribassata ed inclinata che segue l'andamento dei gradini, formata da una serie di crociere schiacciate poggianti su alcuni piccoli capitelli tuscanici in stucco. Questi sono posti su strette lesene in muratura, poco sporgenti e dimensionate alla larghezza dei gradini, disposte su ogni parete delle rampe una all'inizio, una alla fine e due vicino al centro. Sulle pareti della scala sono distribuiti altri reperti lapidei e scultorei che completano la collezione sistemata nell'atrio: tra questi, in particolare, si nota il bellissimo tabernacolo rinascimentale posto nella parete di fronte al primo pianerottolo e l'imponente e frammentato cartiglio con stemma, affisso sul muro in pietra.

LA SALA DELL'ABATE DEL POPOLO

Il vano, risalente al secolo XIII, si presentava a quel tempo dotato di due finestre ogivali, sulla parete Sud; il pavimento odierno era stato inoltre sopraelevato di circa 60 centimetri. Prima dei saggi e delle scoperte di Poggio Poggi, iniziate nel 1929, nelle due salette e in una terza che confinava ed era prospiciente a via Sansoni aveva sede la Congregazione di Carità. Dopo l'intervento di restauro, la sala si presenta con una regolare pianta rettangolare con dimensioni poco differenziate, dominata da una bella volta medievale a crociera e caratterizzata da evidenti tracce di affreschi sulle pareti e a tratti, sulle volte; il pavimento è contraddistinto da strutture di ardesia e sulle pareti sono inseriti od appoggiati elementi lapidei; completano l'ambiente alcuni busti in marmo raffiguranti personaggi dell'Ottocento e alcuni dipinti di artisti savonesi contemporanei nonché altri elementi d'arredo. La volta disegna nelle pareti maggiori due lunette paraboliche, e nelle minori, un arco ribassato; la volta a botte di queste ultime, intersecandosi con quelle delle arcate paraboliche, genera le due belle crociere allungate che attraversano la sala e allineano le due finestre ogivali, inserite nello spessore della parete opposta all'ingresso. Le crociere poggiano su elementi sbazzati di ardesia, ingentiliti, in basso, da ornati ad affresco che danno all'insieme la forma di peducci. L'ingresso è una semplice apertura sopraelevata di tre gradini rispetto al pavimento, disposta sul lato sinistro della parete di fronte alle finestre, asimmetrica rispetto alla lunetta parabolica sovrastante. Nella stessa parete è individuabile un armadio a muro mimetizzato da sportelli colorati (vano di un antico caminetto?). Nella parete di sinistra, appoggiato all'angolo che ne nasconde una parte, è un semplice portale in ardesia recante inciso

nella trabeazione il monogramma di Cristo e la data 1597. Di fronte una piccola apertura con una ripida scala inserita nel muro pone in comunicazione il vano con il salone degli Anziani, posto ad un livello sottostante. Centrata nella stessa parete è una semplice struttura in ardesia, simile ad un grosso tabernacolo, con stipiti e trabeazione allo stesso livello dell'intonaco, ingentilita da motivi ornamentali incisi e ripetuti, a convergere nel monogramma di Cristo. La struttura è chiusa da un'anta di legno che copre la nicchia retrostante. Nelle pareti sono murati vari materiali lapidei, mentre altri sono posizionati nei vani delle finestre. Sulla porticina, un cartiglio a targa romana, datato 1503, ricorda l'elezione al pontificato di Giulio II. Sopra al tabernacolo è una grossa lapide in marmo del 1569 sovrastata dallo stemma dei Cassinis; ai lati di questa, due altre piccole lapidi. Più in basso, un rosone in ardesia con lo stemma dei Dalla Chiesa. Tra le finestre, spic-

ca una lapide con due stemmi simmetrici e bellissime scritte in caratteri araldici che ricordano Fra Nicola da Tenda, Vescovo di Famagosta. Al centro della parete di sinistra, sotto al fregio affrescato, sorretto da una mensola, un busto ritraente Poggio Poggi, opera di Renata Cuneo. In molte parti della sala si possono individuare tracce di affreschi, distribuite sui muri e sulla volta, scoperte dai restauri diretti da Poggio Poggi. Sulle pareti, nella zona compresa tra i peducci ed il pavimento, delimitata in alto da una cornice a chiaroscuro, si scorge un motivo a griglia caratterizzato da fascette rosa quadrilobate con lumeggiatura e ombra nera che, su un fondo rosso terra, simula un effetto a rilievo. Sulle pareti dell'ingresso e sopra ad esso si trova parte di un affresco con girali grigi a chiaroscuro e cornici dello stesso colore su fondo ocra. Nella seconda lunetta parabolica, ben conservato, è lo stemma della città di Savona, a testa di cavallo con nastri rossi simmetrici, meno

leggibili. Il dipinto ha tinte piatte nei colori: ocra, rosso aranciato, bianco, terra d'ombra nei contorni e nell'aquila. Sulla parete di sinistra si evidenzia un fregio a chiaroscuro con cornici e girali grigi simmetrici ad uno stemma di Savona posto al centro. Più in alto è parte di un affresco con una Madonna col Bambino su fondo scuro con aureole in rilievo solcate da incisioni a raggiera. Nella parete opposta, centrata in alto, si vede una forma tonda e scura, con ai lati alcuni nastri simmetrici, di colore rosso, delle forme sinuose e terminanti con volute, anche queste solo parzialmente leggibili. Nella volta, sopra alla Madonna, si distingue parte di un affresco con l'Agnus Dei genovese reggente una banderuola, inserito su uno sfondo circolare scuro (simbolo del Governo dei Popolari nel 1285). Attorno a questo si individuano alcune fascette chiare con segni neri intrecciati, contornati da fasce ocra e nere, che seguono gli andamenti della volta e delle crociere. In corrispondenza degli spigoli delle crociere si leggono in alcuni punti motivi lineari con forme geometriche e ripetitive alternate, quadrati e losanghe con quadratini, oltre agli angoli che si intrecciano, monocromi e di tonalità scura. Al centro del soffitto, poco leggibile, è un rosone su fondo rosso. Al lato della porta, un frammento di testa di Madonna dipinto ad affresco, più recente dei precedenti, che faceva probabilmente parte di un dipinto un tempo posto sulla torre del Brandale. L'arredo è formato da un grosso tavolo circondato da diverse sedie di epoca ottocentesca, da un bellissimo mobile con colonnine e da una cassapanca; bene inserita nell'ambiente, ancora, sulla parete di sinistra, è una cassaforte antica rinforzata da lamine di ferro, fissate da chiodature dalla testa forgiata. Sulla parete di destra, infine, una preziosa pergamena recante l'elenco dei Podestà e dei Governatori della città di Savona dal 1528 al 1789.



Sala dell'Abate del Popolo nell'Anziana.

IL SALONE DEGLI ANZIANI

Nella grande sala si radunava un tempo il Consiglio degli Anziani. Entrando e osservando l'ampia e armoniosa volta lunettata, si evidenzia che la lunghezza del salone è circa il doppio della sua larghezza. Infatti, le due lunette della parete di fondo, divise da un capitello a stucco di colore grigio di stile tuscanico, si ripetono e si raddoppiano con le stesse proporzioni nelle pareti laterali. Le larghezze dei capitelli sono proporzionate all'altezza del pavimento, quasi predisposte per essere completate da lesene in decorazione. Il capitello della parete di fondo determina come una lesena lo spazio che divide i due grandi finestroni, dotati di vetri piombati che, insieme alla terza apertura posta al fondo della parete sinistra, di analoghe dimensioni, danno luce all'ambiente. Sempre a stucco, negli angoli del locale, vi sono quattro peducci

grigi; centrata nella volta, una cornice bianca a rilievo determina un ampio spazio rettangolare, predisposto per ospitare una decorazione ad affresco: attualmente, al centro, è appeso il grande lampadario in bronzo del 1853, originariamente collocato nel Teatro "Chiabrera". Nella parete di sinistra, una porta di piccole dimensioni, sopraelevata rispetto al livello del pavimento, mediante una serie di alti gradini mette in comunicazione il salone con la sala dell'Abate del Popolo. Sulla stessa parete, dopo la porta, un muro in pietra, reso evidente dalla rimozione parziale dell'intonaco, appartenente alla struttura della Torre del Brandale e caratterizzato dalla presenza di un ampio arco ogivale. Quest'ultimo fu realizzato con la stessa pietra con cui venne costruita la parete e impostato oltre al pavimento del salone. Ha la sua parte interna tamponata da un muro di mattoni. La parete corrispondente all'ingresso, che è disposto dal



Salone dell'Anziana.



Salone dell'Anziana.

lato sinistro della stessa, è caratterizzata in alto e al centro da una nicchia e in basso a destra da un ampio caminetto. La nicchia è in stucco, dello stesso colore dei capitelli e dei peducci, contornata da elementi decorativi di stile rococò e ospita una piccola e preziosa tela. Fino al 1853, al suo interno era collocata una statua della Madonna della Misericordia, ora nella Casa Madre della Santa Rossello. Il caminetto, risalente al XVII secolo, in marmo, è ornato da piastrelle maiolicate della ditta Mazzotti di Albissola Marina riproducenti gli antichi laggioni maiolicati policromi della chiesa genovese di Nostra Signora di Castello. La parete di destra è priva di aperture e permette di apprezzare l'armoniosa proporzione dell'ambiente. Il salone ha una pavimentazione caratterizzata da elementi di marmo bianco e grigio, a scacchiera, disposti in diagonale, ben inseriti nella struttura e di recente sistemazione. Sopra all'ingresso e sulle pareti laterali sono disposte alcune opere

pittoriche di varia epoca; tra esse, ne spicca una in particolare, che ha subito recentemente un restauro di tipo conservativo, ma che, purtroppo, è di difficile lettura a causa delle ingiurie del tempo e dell'incuria degli uomini; le opere più recenti sono ritratti di personaggi savonesi dell'inizio del Novecento. Nella parete di fondo, tra le due finestre, un cartiglio recante lo stemma dell'Associazione "A Campanassa", in mosaico policromo, opera dell'artigiano savonese Mistrangelo; al di sotto di questo è collocato un quadro, all'interno del quale è una pergamena con i nomi dei Presidenti dell'Associazione. L'arredo del salone è costituito da un pianoforte, da un grande tavolo, da alcune sedie dall'alto schienale e da un armadio ornati da elementi decorativi scultorei. L'ambiente, a seconda delle esigenze e delle necessità, può essere trasformato da locale per incontri e conferenze a sala adibita a mostre e rappresentazioni musicali.

LA SALA DELL'ABATE DEL POPOLO

Il vano, risalente al secolo XIII, si presentava a quel tempo dotato di due finestre ogivali, sulla parete Sud; il pavimento era stato inoltre sopraelevato di circa 60 centimetri. Prima dei saggi e delle scoperte di Poggio Poggi, iniziate nel 1929, nelle due salette e in una terza che confinava ed era prospiciente a via Sansoni aveva sede la Congregazione di Carità. Dopo l'intervento di restauro, la sala si presenta con una regolare pianta rettangolare con dimensioni poco differenziate, dominata da una bella volta medievale a crociera e caratterizzata da evidenti tracce di affreschi sulle pareti e a tratti, sulle volte; il pavimento è contraddistinto da strutture di ardesia e sulle pareti sono inseriti od appoggiati elementi lapidei; completano l'ambiente alcuni busti in marmo raffiguranti personaggi dell'Ottocento e alcuni dipinti di artisti savonesi contemporanei nonché altri elementi d'arredo. La volta disegna nelle pareti maggiori due lunette paraboliche, e nelle minori, un arco ribassato; la volta a botte di queste ultime, intersecandosi con quelle delle arcate paraboliche, genera le due belle crociere allungate che attraversano la sala e allineano le due finestre ogivali, inserite nello spessore della parete opposta all'ingresso. Le crociere poggiano su elementi sbazzati di ardesia, ingentiliti, in basso, da ornati ad affresco che danno all'insieme la forma di peducci. L'ingresso è una semplice apertura sopraelevata di tre gradini rispetto al pavimento, disposta sul lato sinistro della parete di fronte alle finestre, asimmetrica rispetto alla lunetta parabolica sovrastante. Nella stessa parete è individuabile un armadio a muro mimetizzato da sportelli colorati (vano di un antico caminetto?). Nella parete di sinistra, appoggiato all'angolo che ne nasconde una parte, è un semplice portale in ardesia recante inciso

nella trabeazione il monogramma di Cristo e la data 1597. Di fronte una piccola apertura con una ripida scala inserita nel muro pone in comunicazione il vano con il salone degli Anziani, posto ad un livello sottostante. Centrata nella stessa parete è una semplice struttura in ardesia, simile ad un grosso tabernacolo, con stipiti e trabeazione allo stesso livello dell'intonaco, ingentilita da motivi ornamentali incisi e ripetuti, a convergere nel monogramma di Cristo. La struttura è chiusa da un'anta di legno che copre la nicchia retrostante. Nelle pareti sono murati vari materiali lapidei, mentre altri sono posizionati nei vani delle finestre. Sulla porticina, un cartiglio a targa romana, datato 1503, ricorda l'elezione al pontificato di Giulio II. Sopra al tabernacolo è una grossa lapide in marmo del 1569 sovrastata dallo stemma dei Cassinis; ai lati di questa, due altre piccole lapidi. Più in basso, un rosone in ardesia con lo stemma dei Dalla Chiesa. Tra le finestre, spic-

ca una lapide con due stemmi simmetrici e bellissime scritte in caratteri araldici che ricordano Fra Nicola da Tenda, Vescovo di Famagosta. Al centro della parete di sinistra, sotto al fregio affrescato, sorretto da una mensola, un busto ritraente Poggio Poggi, opera di Renata Cuneo. In molte parti della sala si possono individuare tracce di affreschi, distribuite sui muri e sulla volta, scoperte dai restauri diretti da Poggio Poggi. Sulle pareti, nella zona compresa tra i peducci ed il pavimento, delimitata in alto da una cornice a chiaroscuro, si scorge un motivo a griglia caratterizzato da fascette rosa quadrilobate con lumeggiatura e ombra nera che, su un fondo rosso terra, simula un effetto a rilievo. Sulle pareti dell'ingresso e sopra ad esso si trova parte di un affresco con girali grigi a chiaroscuro e cornici dello stesso colore su fondo ocra. Nella seconda lunetta parabolica, ben conservato, è lo stemma della città di Savona, a testa di cavallo con nastri rossi simmetrici, meno

leggibili. Il dipinto ha tinte piatte nei colori: ocra, rosso aranciato, bianco, terra d'ombra nei contorni e nell'aquila. Sulla parete di sinistra si evidenzia un fregio a chiaroscuro con cornici e girali grigi simmetrici ad uno stemma di Savona posto al centro. Più in alto è parte di un affresco con una Madonna col Bambino su fondo scuro con aureole in rilievo solcate da incisioni a raggiera. Nella parete opposta, centrata in alto, si vede una forma tonda e scura, con ai lati alcuni nastri simmetrici, di colore rosso, delle forme sinuose e terminanti con volute, anche queste solo parzialmente leggibili. Nella volta, sopra alla Madonna, si distingue parte di un affresco con l'Agnus Dei genovese reggente una banderuola, inserito su uno sfondo circolare scuro (simbolo del Governo dei Popolari nel 1285). Attorno a questo si individuano alcune fascette chiare con segni neri intrecciati, contornati da fasce ocra e nere, che seguono gli andamenti della volta e delle crociere. In corrispondenza degli spigoli delle crociere si leggono in alcuni punti motivi lineari con forme geometriche e ripetitive alternate, quadrati e losanghe con quadratini, oltre agli angoli che si intrecciano, monocromi e di tonalità scura. Al centro del soffitto, poco leggibile, è un rosone su fondo rosso. Al lato della porta, un frammento di testa di Madonna dipinto ad affresco, più recente dei precedenti, che faceva probabilmente parte di un dipinto un tempo posto sulla torre del Brandale. L'arredo è formato da un grosso tavolo circondato da diverse sedie di epoca ottocentesca, da un bellissimo mobile con colonnine e da una cassapanca; bene inserita nell'ambiente, ancora, sulla parete di sinistra, è una cassaforte antica rinforzata da lamine di ferro, fissate da chiodature dalla testa forgiata. Sulla parete di destra, infine, una preziosa pergamena recante l'elenco dei Podestà e dei Governatori della città di Savona dal 1528 al 1789.



Sala dell'Abate del Popolo nell'Anziana.

IL SALONE DEGLI ANZIANI

Nella grande sala si radunava un tempo il Consiglio degli Anziani. Entrando e osservando l'ampia e armoniosa volta lunettata, si evidenzia che la lunghezza del salone è circa il doppio della sua larghezza. Infatti, le due lunette della parete di fondo, divise da un capitello a stucco di colore grigio di stile tuscanico, si ripetono e si raddoppiano con le stesse proporzioni nelle pareti laterali. Le larghezze dei capitelli sono proporzionate all'altezza del pavimento, quasi predisposte per essere completate da lesene in decorazione. Il capitello della parete di fondo determina come una lesena lo spazio che divide i due grandi finestroni, dotati di vetri piombati che, insieme alla terza apertura posta al fondo della parete sinistra, di analoghe dimensioni, danno luce all'ambiente. Sempre a stucco, negli angoli del locale, vi sono quattro peducci

grigi; centrata nella volta, una cornice bianca a rilievo determina un ampio spazio rettangolare, predisposto per ospitare una decorazione ad affresco: attualmente, al centro, è appeso il grande lampadario in bronzo del 1853, originariamente collocato nel Teatro "Chiabrera". Nella parete di sinistra, una porta di piccole dimensioni, sopraelevata rispetto al livello del pavimento, mediante una serie di alti gradini mette in comunicazione il salone con la sala dell'Abate del Popolo. Sulla stessa parete, dopo la porta, un muro in pietra, reso evidente dalla rimozione parziale dell'intonaco, appartenente alla struttura della Torre del Brandale e caratterizzato dalla presenza di un ampio arco ogivale. Quest'ultimo fu realizzato con la stessa pietra con cui venne costruita la parete e impostato oltre al pavimento del salone. Ha la sua parte interna tamponata da un muro di mattoni. La parete corrispondente all'ingresso, che è disposto dal



Salone dell'Anziana.

lato sinistro della stessa, è caratterizzata in alto e al centro da una nicchia e in basso a destra da un ampio caminetto. La nicchia è in stucco, dello stesso colore dei capitelli e dei peducci, contornata da elementi decorativi di stile rococò e ospita una piccola e preziosa tela. Fino al 1853, al suo interno era collocata una statua della Madonna della Misericordia, ora nella Casa Madre della Santa Rossello. Il caminetto, risalente al XVII secolo, in marmo, è ornato da piastrelle maiolicate della ditta Mazzotti di Albissola Marina riproducenti gli antichi laggioni maiolicati policromi della chiesa genovese di Nostra Signora di Castello. La parete di destra è priva di aperture e permette di apprezzare l'armoniosa proporzione dell'ambiente. Il salone ha una pavimentazione caratterizzata da elementi di marmo bianco e grigio, a scacchiera, disposti in diagonale, ben inseriti nella struttura e di recente sistemazione. Sopra all'ingresso e sulle pareti laterali sono disposte alcune opere

pittoriche di varia epoca; tra esse, ne spicca una in particolare, che ha subito recentemente un restauro di tipo conservativo, ma che, purtroppo, è di difficile lettura a causa delle ingiurie del tempo e dell'incuria degli uomini; le opere più recenti sono ritratti di personaggi savonesi dell'inizio del Novecento.

Nella parete di fondo, tra le due finestre, un cartiglio recante lo stemma dell'Associazione "A Campanassa", in mosaico policromo, opera dell'artigiano savonese Mistrangelo; al di sotto di questo è collocato un quadro, all'interno del quale è una pergamena con i nomi dei Presidenti dell'Associazione. L'arredo del salone è costituito da un pianoforte, da un grande tavolo, da alcune sedie dall'alto schienale e da un armadio ornati da elementi decorativi scultorei.

L'ambiente, a seconda delle esigenze e delle necessità, può essere trasformato da locale per incontri e conferenze a sala adibita a mostre e rappresentazioni musicali.



Salone dell'Anziana.



LE ORIGINI DELLA TORRE

La torre del Brandale è, da tempo immemorabile, uno dei simboli di Savona. È tanto antica che la data relativa alla sua costruzione è avvolta nel mistero. Non c'è pervenuto, infatti, alcun documento

riguardante le vicende legate alla sua edificazione.

Le ricerche e gli scavi effettuati ci testimoniano però un fatto importante: più di mille anni fa la linea della costa compresa tra la Torretta e l'odierno mercato coperto di via Gramsci era decisamente più arcuata ed arretrata rispetto ad oggi e le banchine dell'antico porto erano situate appena a pochi metri dalla torre del Brandale.

In epoca altomedievale, dunque, la Calata si stendeva là dove attualmente è piazza del Brandale, via degli Orefici, via Guarda Superiore, piazza Leon Pancaldo, fino all'odierna chiesetta di Santa Lucia.

Solo successivamente, verso la fine del secolo XII, per evitare che l'accumulo dei detriti e dei sedimenti trascinati dal Letimbro alla sua foce, ad occidente del promontorio del Priamàr, trasportati dalle correnti marine, ostruísse progressivamente l'area portuale, si decise di realizzare una seconda Calata e una nuova e più sicura Darsena, ben difesa dalle correnti di libeccio e di scirocco.

La torre sorse dunque direttamente affacciata sull'antica Calata, probabilmente intorno all'anno Mille, a si-

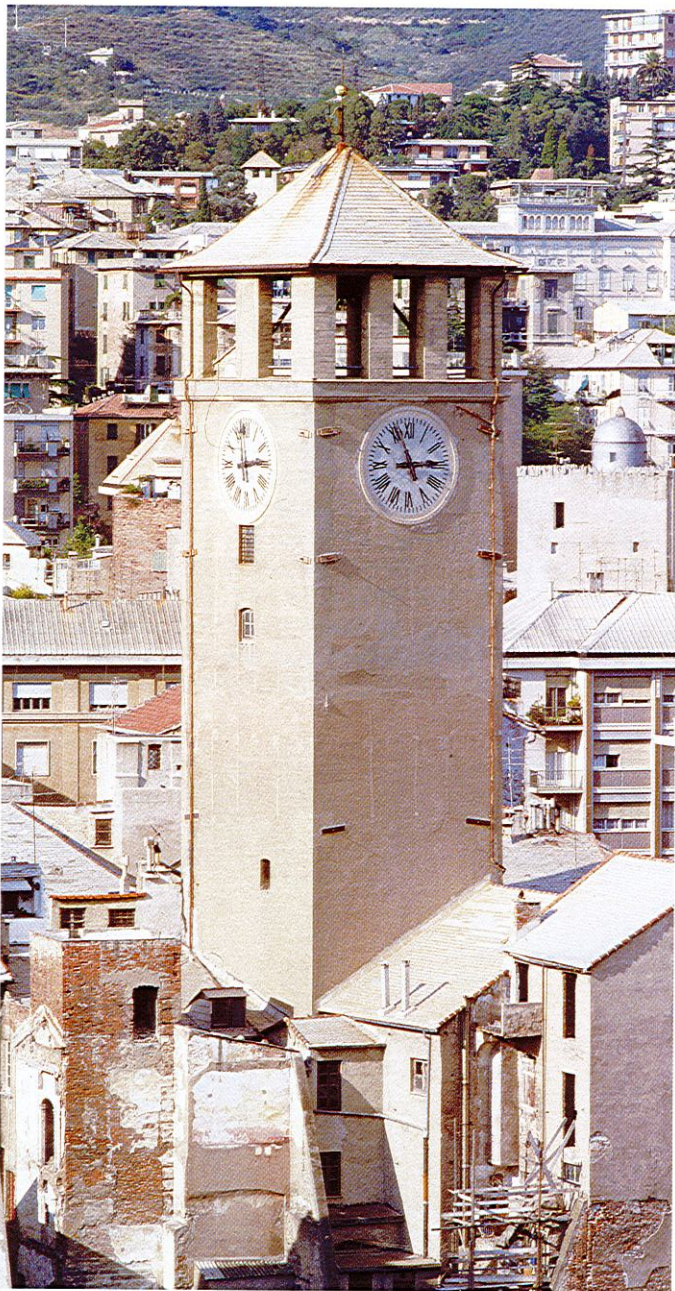
nistra della chiesa romanica di San Pietro (oggi incorporata nell'edificio di via Pia 29), la più antica parrocchia cittadina dopo quella della Cattedrale.

Sull'altro lato della torre fu successivamente eretta la cosiddetta loggia dei popolari, in antitesi alla loggia dei nobili, posta in piazza della Madalena.

Proprio nello spiazzo antistante la chiesa di San Pietro - da dove aveva inizio la Chiappinata, la via principale della Savona medievale, che saliva gradatamente lungo la rocca del Priamàr fino a raggiungere la piazza della Cattedrale - sarebbe stato rogato nel 1191 l'atto di libertà del Comune di Savona.

Come ci testimoniano i documenti pervenuti, in origine la proprietà della torre fu di privati e solo all'inizio del Trecento passò al Comune.

Il documento più antico che ci attesta l'esistenza della torre risale al maggio del 1178: lo si ritrova nel cartulario del notaio Arnaldo Cumano e certifica



Torre del Brandale.

la vendita ad Arnaldo Iolta, Console della Compagna nell'anno precedente,

da parte di Ansaldo Curlaspedo e di sua moglie Richelda, della quarta parte della torre insieme alla quarta parte dei terreni pertinenti la medesima costruzione. La vendita fu effettuata al prezzo di 25 Lire.

In un altro atto del 31 maggio 1178 rogato dallo stesso notaio, Ansaldo Curlaspedo dichiarò di aver ricevuto la somma di 31 Lire in pagamento della dote della moglie, 25 delle quali come prezzo della parte a lei spettante della torre.

LE RICETTE

Fricassea

1/2 cipolla o 4 o 5 cipolline nuove
Tagliare a pezzi la vitello, lonza o agnello.
Far colorire la cipolla con olio e una foglia di alloro.
Quando tutto è colorito aggiungere vino bianco e far evaporare.
Aggiungere ancora un pò di vino quindi i carciofi tagliati a spicchi e unire un pò di brodo per terminare la cottura.
Aggiungere una presa di saporita, sale e pepe.

Zenà

Pruvèrbii d'u meize:

s'u ciöve de Zenà, vin e öju van a mä.

U Beccu

Elementu: Tèra
da-u 22.XII a-u 19.I



1 Duméniga A Muè d'u Segnù.	Cappudannu.	17 Matezdi Sant'Antognu Abóu.	Cuminsa u Carlevà. Pruvèrbii: Pe San Tognu da-a gran bärba gianca, s'u nu ciöve, a neive a nu manca.
2 Lünezdi San Baxiliu.		18 Mèrcurdi Santa Margàita d'Ungheria.	
3 Matezdi U Numme d'u Segnù.		19 Zöggia San Mariu.	
4 Mèrcurdi Beàta Àngea da Fuliènu.		20 Venerdi San Bastiàn.	Pruvèrbii: Se pe Pasquetta u ghe zunta ün'uetta, u cèu, quando u riva San Bastiàn u zlunga l'uetta de ün hägiu de can.
5 Zöggia Santi Melia e Duàrdü.		21 Sabbu Santa Agneize.	
6 Venerdi Pasquetta o Befàna o Epifania.	Rivan i Remaggi. Pruvèrbii: Cu'u sò mui l'Epifania tütte e feste a e porta via; ma pò u mattu Carlevà u ne porta 'na carrà.	22 Duméniga San Viçensu.	Pruvèrbii: a San Viçente l'invernü u pèrde ün dente.
7 Sabbu San Lüçiàn.		23 Lünezdi Santa Emerensiann-a.	
8 Duméniga San Severin.		24 Matezdi San Françescu de Sales.	Patrùn d'i Scrittui cattòlici.
9 Lünezdi Santi Marçelìn e Adriàn.		25 Mèrcurdi Cunversciùn de San Paulu.	
10 Matezdi San Aldu.		26 Zöggia Santi Tittu e Timóteu.	
11 Mèrcurdi Sant'Igìn Pappa.		27 Venerdi Santi Àngea Merici e Vitaliàn.	Int'u 1931 a Sucètè "A Canpanassa" a decidde de ripurtà a Ture a-a sò artessa uriginàja e de fà funde 'na nòva canpann-a.
12 Zöggia Santa Cezira.		28 Sabbu San Tumäxu d'Aquìn.	U ciü grande d'i filózufi cattòlici, ditu "Duttü Angélicu".
13 Venerdi Sant'Ilariu Vescu.		29 Duméniga Santi Valeriu e Custansu.	
14 Sabbu San Felice da Nola.		30 Lünezdi Santa Martinn-a.	
15 Duméniga San Mauru.		31 Matezdi San Giovanni Boscu.	Fundatü de l'Ürdine d'i Saleziàni.
16 Lünezdi Santi Marçellu e Priscilla.			



L'ORIGINE DEL TERMINE "BRANDALE"

Nel Medio Evo la torre era indicata col nome di "turre perforata": ciò era dovuto al fatto che essa poggiava su sei archi ogivali campati su alti piloni in modo da formare una loggia aperta al transito da tutti

e quattro i lati. Successivamente, a causa dell'erezione degli edifici adiacenti, quattro dei sei archi furono chiusi, tanto che oggi il passaggio sotto la torre è possibile solo attraverso il vico dell'Archivolto. Il più antico documento che ricorda l'attuale denominazione della torre risale al 21 maggio 1202: si tratta di un atto notarile che fu stipulato "sub brandali" ossia sotto il Brandale e riguarda una cessione di diritti e godimenti effettuata da Gandolfo Ferralasio relativamente ad alcune terre da lui possedute a Celle e a Sanda. Sull'origine del termine "Brandale" non si sa nulla di certo e, dunque, si possono soltanto fare delle ipotesi. Secondo alcuni,

questo vocabolo deriverebbe da "brand" e sarebbe traducibile con luce, falò: in tal senso, esso indicherebbe l'antica funzione della torre, un tempo direttamente affacciata sulla Calata, per le navi dirette nel porto savonese. Secondo il Du Cange ed il Torteroli, che scrivevano in epoca ottocentesca, il termine starebbe invece ad indicare lo stendardo del Comune cittadino che, in epoca medievale, sventolava sulla cima della torre. Secondo il Russo, invece, la parola "Brandale" potrebbe anche avere un altro significato: a questo proposito egli ricordava in un suo volume del 1936 come in un atto datato 17 giugno 1164 contenuto nel cartulario del notaio

Iohannis Scriba (1154 - 1166) fosse presente un inventario di cose private allegato ad un atto testamentario in cui, tra le altre cose, si trovava anche un "brandale seu bancacia" ossia un attrezzo per il sollevamento dei pesi, solitamente impiegato nell'arte edilizia. Totalmente da scartare, infine, la tesi sostenuta dal Verzellino secondo il quale il termine "Brandale" deriverebbe dal nome di Ildebrando di Soana, successivamente assunto al soglio pontificio col nome di Gregorio VII: è infatti ben noto come questi fu originario, appunto, di Soana (l'odierna Sorano, in provincia di Grosseto) e la sua famiglia nulla ebbe mai a che fare con la città di Savona.



Ignoto pittore Umbro Laziale (fine secolo XV), veduta di Savona nell'affresco con Francesco Maria della Rovere bambino caduto nelle acque del porto e miracolosamente salvato da due Santi francescani.

Le RICETTE

Tagliatelle verdi

6 hg farina
4 uova intere
4 hg boraggine
Impastare farina, uovo e boraggine bollite spremute al massimo, tritate fine + sale. Fare gli sfogli, farli asciugare, quindi fare le tagliatelle.



Frevä

Pruvèrbii d'u meize:
Frevajettu, cürtu e maledettu.

Acquäju

Elementu: Äja
da-u 20.I a-u 18.II



- 1 Mèrcurdì
Santa Verdiann-a.
- 2 Zöggia
Prezentassiun d'u Segnù. Candejōa.
Pruvèrbii: D'a Candejōa s'u neiva int'u giurnu, pe sette votte a neive a fa riturnu.
- 3 Venerdì
San Biäxu. Benedicciun d'a giùa.
- 4 Sabbu
Sant'Andrea Corsini.
- 5 Duméniga
Sant'Agà.
- 6 Lünezdì
Santi Paulu Miki e Durutea.
- 7 Matezdì
San Teudou.
- 8 Mèrcurdì
San Giömu Emiliäni.
- 9 Zöggia
Santi Apullonia e Rinäldu.
- 10 Venerdì
Santa Sculàstica. Sö de San Beneitu e fundatrice de l'Ürdine d'e Benedettinn-e.
- 11 Sabbu
Madonna de Lourdes.
- 12 Duméniga
Santa Eulalia.
- 13 Lünezdì
Santa Fosca.
- 14 Matezdì
Santi Cirillu, Metodiü e Valentin. Fèsta d'i innamuè.
Pruvèrbii: Pe San Valentin a Primaveja a se fa da vixin.
- 15 Mèrcurdì
San Claudiu.
- 16 Zöggia
Santi Giuliann-a e Geremìa. Pruvèrbii: E lone e asci a neive a San Geremìa, de suvente sun de giacça lungu a via.

- 17 Venerdì
Santi Sèrvi d'a Madonna, i sette fundatù de l'Ürdine d'i Serviti.
- 18 Sabbu
Santa Gertrüde Comensoli.
- 19 Duméniga
San Currädu Cunfalonieri.
- 20 Lünezdì
Sant'Eleuteriu.
- 21 Matezdì
San Pé Damiäni.
- 22 Mèrcurdì
Càtedra de San Pé.
- 23 Zöggia
San Pulicärpu. Zöggia grassu.
Int'u 1887 u tèrremottu u prucüa grösci danni a-u cunplèssu d'u Brandä.
- 24 Venerdì
San Sèrgiu de Cezarea.
- 25 Sabbu
San Cezäju.
- 26 Duméniga
Santi Lèsciändru e Vittü. Duméniga grassa.
- 27 Lünezdì
San Gabriele de l'Addulurä.
- 28 Matezdì
Santi Uzväldu e Rumàn. Matezdì grassu.
U finisce u Carlevä.



IL COMUNE DI SAVONA ACQUISTA LA TORRE DEL BRANDALE

Con l'inizio del XIV secolo la proprietà della torre del Brandale, a quel tempo nelle mani degli Iolta e dei Bava, passò totalmente in quelle del Comune di Savona.

La cessione fu effettuata nell'arco di un biennio: il 18 settembre 1305 la struttura fu posta al pubblico incanto; due giorni dopo, con un at-

to del notaio Angelino Bellotto, Oberto Bava vendette la torre con tutti gli edifici adiacenti al cintrago Giacomino Porcella, in rappresentanza del Comune di Savona, al prezzo di 230 Lire.

In quello stesso 20 settembre, con un atto nuovamente rogato da Angelino Bellotto, il Comune di Savona si dichiarò debitore nei confronti di Oberto Bava della somma di 192 Lire e 10 soldi e 5 Lire e 15 soldi, somma restante a complemento sulla quota di versamento pattuita.

Il 22 gennaio successivo Oberto Bava, a nome suo, della madre Provincia e della moglie Benedetta, fece quietanza al Comune di Savona per il pagamento della quota rimanente che non gli era stata versata al momento della vendita.

Il 18 novembre 1307, infine, Giacomo Iolta, figlio di Guglielmo, cedette per 85 Lire a Oddone Sadano, procuratore per conto del Comune, parte della struttura della torre di sua proprietà; in quello stesso giorno anche Antonio Iolta, fratello di Giacomino, vendette al Comune la parte in suo possesso al prezzo di 100 Lire.

In quello stesso 1307 si ultimò la costruzione del palazzo del Podestà nella vicina piazza delle Erbe. Nella torre del Brandale, ormai di proprietà del Comune, trovò invece la sua sede l'Abate del Popolo insieme ai suoi otto inservienti e, per il momento, anche il Consiglio Grande della città.

Qualche anno dopo, trovandosi in un momento di ristrettezze economiche, il Comune di Savona fu costretto a

vendere un vano della torre, seppur con il vincolo della retrocessione, al fine di pagare i salari ai vicari genovesi del Comune di Savona e ai loro famigli: fu incaricato di effettuare quest'operazione, il 25 giugno 1332, il cintrago Guglielmo Petenario; questi, il 3 luglio successivo, vendette a Pietro Fodrato, marito e procuratore di Aarona, al prezzo di 250 Lire, la stalla che era posta all'interno dell'arco destro della struttura, dove è oggi un negozio.



Raffaele Collina: affresco eseguito nel 1935-36 per una sala di rappresentanza del Palazzo Comunale di Savona. Raffigura la Savona Quattrocentesca con le sue Torri e le navi impegnate nelle operazioni di carico e scarico delle merci.

LE RICETTE

Cima

Far soffriggere olio, burro, una cipolla media, un carciofo tagliato a spicchi, un pò di lattuga e qualche foglia di erbetta tagliata con la 1/2 luna. Far rosolare, aggiungere un pò di piselli sbollentati e portare tutto a cottura completa. Aggiungere al tutto anche prezzemolo e maggiorana tritati. Al tutto aggiungere uova sbattute pan bagnato nel latte e tritato, aggiungere ancora mortadella e prosciutto cotto tagliate a listarelle. Finir di cucire la cima e bollire in acqua già a bollire, gambo di sedano e cipolle per ore 1.30. Lasciar raffreddare in un piatto quindi comprimere la cima fra due piatti ed il mortaio sopra, aiutandosi con una salvietta. Dopo circa 3 o 4 ore conservare la cima in frigo.

Arvi

Pruvèrbiu d'u meize:

int'u meize d'Arvi u l'è duçe durmì.

L'Aèu

Elementu: Fögu
da-u 21.III a-u 19.IV

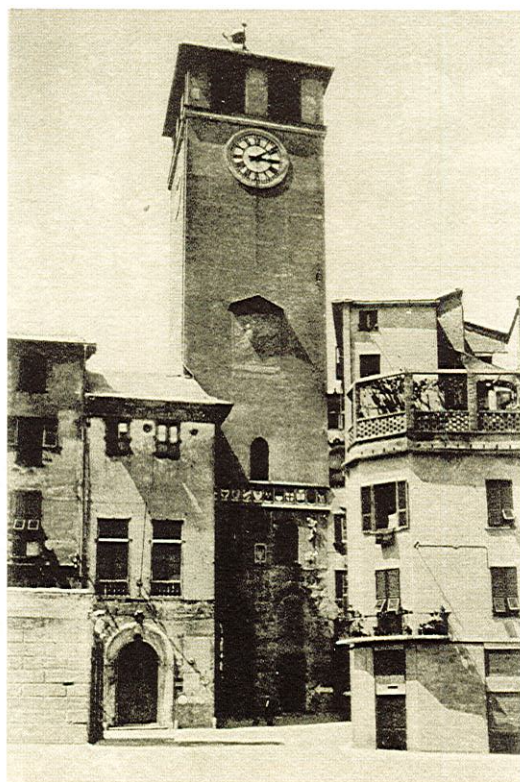


1 Sabbu Santi Cèlsu e Maia Egissiaca.	Pruvèrbiu: A-u primmu d'Arvi, nesci e äxi se fan curi.	17 Lünezdì Lünezdì de l'Àngiou.	Giurnu d'u merendin.
2 Duméniga San Françescu da Paula.	Patrùn d'a gente de mä. V Duméniga de Quèxima.	18 Matezdì San Galdin.	
3 Lünezdì San Riccàrdù.		19 Mèrcurdì Sante Èmma e Furtünä.	
4 Matezdì Sant'Ixidòu.	Patrùn d'i geógrafi.	20 Zöggia Sant'Anixetu.	
5 Mèrcurdì Santi Viçensu Ferrer e Irene.		21 Venerdì Sant'Ansèlmu.	
6 Zöggia San Pé da Verunn-a.		22 Sabbu San Leónida.	
7 Venerdì San Giuan Battista de La Salle.		23 Duméniga Santi Zorzu e Adalbèrtu.	Int'u 1933 inaugurassiun d'a Ture, ripurtä a-a sö artessa uriginäle.
8 Sabbu San Diuniggi.	Segunda appaisciun d'a Muè de Mizericordia int'u 1536.	24 Lünezdì San Fedele.	Dedicassiun a Maia Assunta d'a Cattedräle de Sann-a (1605) Fundassiun de l'Assuciassiun "A Canpanassa", int'u 1924 a u Politeama Garibàrdi de Cursu Mazzini.
9 Duméniga San Demetriu.	Duméniga d'e Pärme o Ramuiva. A cuminsa a Settimann-a Santa.	25 Matezdì San Märçu Evangelista.	A Canpanassa a sönnä pe l'Anniversäju d'a Liberasiun d'Italia (1945).
10 Lünezdì San Terensiu.	A Canpanassa a sönnä pe l'815° Anniversäju d'u Libèru Cumüne de Sann-a (1191). Lünezdì Santu.	26 Mèrcurdì San Pascaziu.	
11 Matezdì San Stanizläu.	Matezdì Santu.	27 Zöggia Santa Zitta.	
12 Mèrcurdì Santi Giülüu e Zenu.	Mèrcurdì Santu.	28 Venerdì San Pé Chanel.	
13 Zöggia Santi Martin I e Ermenegildu.	Zöggia Santu. A Çenn-a Santa d'u Segnù.	29 Sabbu Santa Catènn-a da Siena.	Patrunn-a d'Italia.
14 Venerdì Santi Liduinn-a e Valeriàn.	Venerdì Santu. Insc'ä Ture d'u Brandä a Canpanassa a sönnä a martellu. - - Se portan in prucešciun e cašce d'a Pašciun d'u Segnù.	30 Duméniga San Piu V Pappa e San Giüxèppe Beneitu Cuttulengu.	
15 Sabbu Sant'Anastazia.	Sabbu Santu.		
16 Duméniga Pasqua.	A sciorte da l'Atoju d'u Cristu Risortu a prucešciun dita "D'u Criste".		



LA COSTRUZIONE DEL PALAZZO DEGLI ANZIANI

Il 23 maggio 1341, il Comune di Savona acquistò una casa situata a fianco della torre del Brandale dai fratelli Antonio e Paolino Fodrato al prezzo di 30 Lire: l'operazione fu effettuata al fine di costruire l'edificio destinato a divenire il palazzo degli Anziani.



Complesso del Brandale alla metà del Novecento.

Per procedere all'erezione di questa nuova struttura si utilizzò la loggia dei popolari, dove si radunavano i cittadini di parte popolare, esistente alla sinistra della torre per chi guarda.

Il nuovo palazzo sorse, come ci testimonia Poggio Poggi, fondandosi proprio sulla loggia che continuò comunque ad esistere; e ancora oggi, chi osserva la parte destra della facciata dell'Edificio, a lato dell'ingresso, può notare un capitello ed un basamento di colonna che un tempo dovevano far parte proprio della loggia dei popolari. Nella nuova costruzione trovò la sua sede il Consiglio degli Anziani, mentre l'Abate del Popolo, carica che era stata istituita in conseguenza della riforma democratica del 1303, continuò a risiedere nella torre del Brandale. Secondo quanto ricordava all'inizio del Cinquecento il notaio Ottobuono Giordano, il palazzo degli Anziani era impreziosito da



Particolare facciata dell'Anziana.

una serie di eleganti affreschi raffiguranti "l'histoire dei Romani". L'edificio fu anche dotato, nel 1482, di un grande scalone in marmo. Nella piazzetta antistante la chiesa di San Pietro, la torre del Brandale e la loggia dei popolari, caratterizzata dalla presenza di una grande pianta d'olmo che d'estate forniva un'ombra piacevolissima, i Savonesi si radunavano, discutevano e, spesso, stipulavano atti di

grande importanza per la città. L'importanza di questi luoghi era tale che i reati che vi venivano commessi erano puniti col doppio della pena stabilita dagli Statuti del Comune. E proprio qui giungevano, la mattina della vigilia di Natale, gli uomini dei castelli e delle ville dipendenti dalla giurisdizione del Comune di Savona, portando ogni anno in dono al Podestà e all'Abate del Popolo il confuoco, consistente in una gran quantità di maiali, agnelli, capponi, carni e altre prelibatezze trasportate su di un carro trainato da due buoi parati a festa e ingentilito da addobbi floreali e decorato con bandiere recanti lo stemma del Comune.

le Ricette

Buridda

Mettere in una casseruola un pò di olio e cipolla tritata far colorire aggiungere due o tre acciughe salate ben lavate e private delle spine un pò di prezzemolo e aglio qualche oliva ben snocciolata il tutto tritato assieme (mettere anche alcune olive verdi intere). Far dare due giri senza che si secchi. Aggiungere poi lo stoccafisso a pezzi non troppo piccoli, pomodori, sale e pepe e far consumare.

Se si asciuga troppo aggiungere un pò di acqua. Negli ultimi 15 minuti di cottura aggiungere le patate a tocchetti. Per 3 persone circa 6 hg di stoccafisso.

Mazzu

Pruvèrbii d'u meize:
de Mazzu çexe a l'assazzu.

U Toru

Elementu: Tèra
da-u 20.IV a-u 20.V

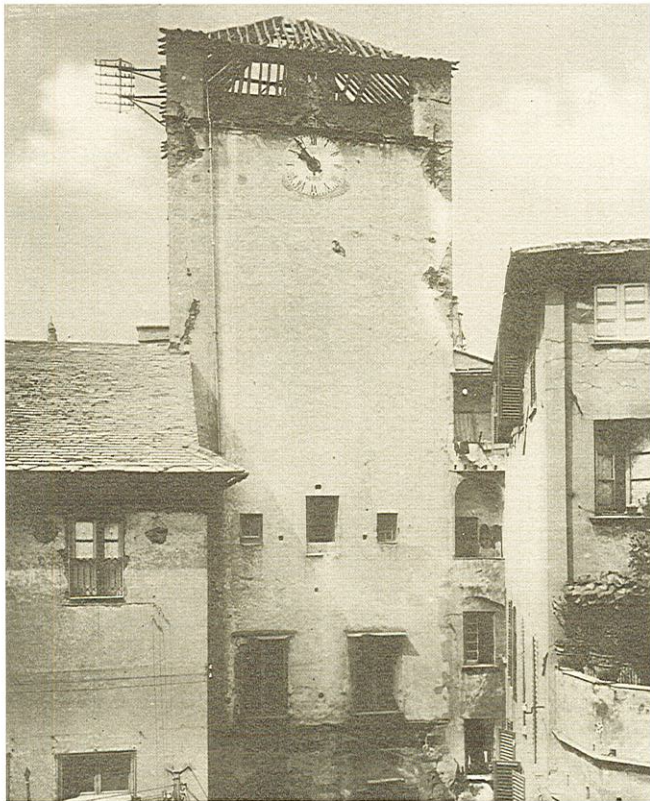


1 Lünezdì San Giùxeppe louóu.	A Canpanassa a sònna pe çebrà a Fèsta du lôu.	17 Mèrcurdì San Pasquàle Baylon.	Prutettù de tütte e donne.
2 Matezdì Santi Atanäxu e Ciriacu.	Pruvèrbii: Chiunque a Denà u vanse ün çeppu bun, ch'u s'ou tegne pe mazzu e pe mazzùn.	18 Zöggia San Felice.	
3 Mèrcurdì Santi Filippu e Giàcumu Apóstuli.		19 Venerdì Santi Celestin e Ivu.	
4 Zöggia Santi Fluriàn e Ada.		20 Sabbu San Bernardin da Siena.	
5 Venerdì Santa Irene de Lecce.		21 Duméniga San Vittoriu.	Int'u 1202 a Ture Perfurà p'à primma votta a vegne ciamà "Ture d'u Brandà".
6 Sabbu San Duménigu Sävü.	Sculäju de Dun Boscu.	22 Lünezdì Sante Ritta da Cascia e Giülia.	Benedicciùn d'e roze.
7 Duméniga Santa Flavia Domitilla.		23 Matezdì San Dexideju.	Int'u 1341 u Cumüne u catta da-i Fodrato 'na cà, rent'á Ture, e u ne fa u Palassiu d'i Ansièn.
8 Lünezdì Madonna de Pompei.		24 Mèrcurdì Madonna Auxiliatrice.	
9 Matezdì San Pacomiu.		25 Zöggia San Beda.	
10 Mèrcurdì Sant'Antunin Vesçu.	A-u Santuāju int'u 1815, Piu VII u incurunn-a a statua d'a Muè de Mizericordia.	26 Venerdì San Filippu Neri.	
11 Zöggia San Gualtieru.		27 Sabbu Santa Maia Giùxèppa Russèllu.	Fundatrice d'e Figge d'a Nostra Scignüa de Mizericordia.
12 Venerdì San Pancrassiu.		28 Duméniga Ascensiùn d'u Segnù.	Pruvèrbii: S'u ciöve a l'Ascensiùn, l'annà a va in perdisiùn.
13 Sabbu Madonna de Fàtima.		29 Lünezdì San Mäsçimu de Verunn-a.	
14 Duméniga San Mattia.	Int'u 1924, a nasçe l'Assuciassiùn "A Campanassa".	30 Matezdì San Giùxèppe Marellu.	
15 Lünezdì San Turquātu.		31 Mèrcurdì Visitassiùn d'a Madonna a Santa Elizabetta.	Curlastedo u vende a Ture Perfurà a Arnäldu Iolta.
16 Matezdì Santi Ubaldu e Gèmma.			

**LA TORRE
MOZZATA
DAI GENOVESI**

Il 29 ottobre 1528, al termine della sua secolare lotta con la vicina rivale Genova, Savona si arrese ad Andrea Doria. I vincitori, disattendendo i patti concordati con gli Anziani della città, imposero pesantissime sanzioni: oltre alle gabelle e alle limitazioni ai traffici e alla navigazione, il porto fu interrato, le mura della darsena smantellate, le torri mozzate; sull'antico quartiere di Santa Maria, nel 1542, si sarebbe poi avviata la costruzione di un'imponente fortezza militare, cancellando il cuore antico di Savona.

Il 10 ottobre 1552, su ordine dei dominatori della Superba, fu ordinato agli Anziani che la torre del Brandale fosse



La Campanassa prima di essere riportata all'altezza originaria nel 1933.

abbassata di 100 palmi (la metà della sua altezza totale, che era di m. 49,60).

Il provvedimento, come testimoniò il notaio Marco Tullio De Lorenzi in un documento dell'Eccellentissima Camera, fu adottato dai Genovesi per evitare il rischio che dalla torre si potesse eventualmente recare qualche tipo di offesa alla fortezza. Per mezzo di Bernardo Corsi e Scipione Berruti, gli Anziani si accordarono con l'architetto Battista Sormano, fratello dei due scultori Leonardo e Gio. Antonio, affinché questi sovrintendesse ai lavori di demolizione. Ad ulteriore beffa, i Savonesi furono altresì obbligati ad assumersi

tutti gli oneri e le spese derivanti dall'abbassamento della torre civica. Nel corso dell'anno successivo, Battista Sormano e il maestro di legname Luciano Fracchia furono incaricati da tre ufficiali eletti dal Comune di provvedere alla copertura della torre del Brandale, esposta alle intemperie, ricorrendo a "buon legname e buoni coppi", nonché di occuparsi della sistemazione della "campanaccia" e di "un ambiente per l'orologio"; nell'occasione furono anche create tre grandi finestre di 10 palmi per 6 sormontate da archi.

I lavori furono eseguiti al prezzo di "24 scudi d'oro del sole".

Nel 1583 gli Anziani di Savona riuscirono a far rialzare la torre di 19 palmi

(circa 5 metri), realizzando su quattro pilastri una tettoia a protezione della campana. I commissari genovesi che effettuarono un'indagine sui lavori svolti rassicurarono il governo di Genova che quanto compiuto non avrebbe potuto assolutamente costituire una minaccia per la vicina fortezza del Priamar.

In virtù del nuovo innalzamento, l'altezza della torre era ora di m. 31,60. E tale sarebbe rimasta, come vedremo, fino al 1933.

Le RICETTE

Ciupin

Mettere in una casseruola un pò grande, olio cipolla tritata e farla colorire aggiungere un pò di prezzemolo, 1 acciuga salata e 5 o 6 capperi, aglio e un pò di peperoncino, far dare un giro, unire poi due o tre pomodori tritati. Quando saranno ben consumati mettere un pò di acqua e quando tutto è a bollire aggiungere i pesci e un pò di sale. Quando tutto è cotto disporli in un piatto ne quale si saranno messi prima alcuni crostini di pane (meglio se fritti in un pò di olio) o abbrustoliti nel forno. I pesci adatti sono: totani e seppie tagliate a listarelle, gronghi, scorfani, musscoli, pesce capponne, pesce prete, strascina (pesce ragno in italiano).



La vecchia darsena e piazza caricamento, visti dalla terrazza nei primi decenni del Novecento, sullo sfondo, al centro, il tetto della Torre del Brandale ancora da rialzare.

Zügnû

Pruvèrbii d'u meize:

Zügnû senza ventu, annä a sarvamentu.

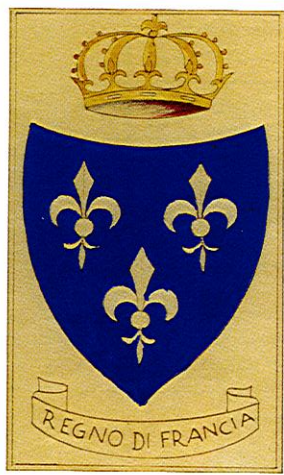
I Binelli

Elementu: Äja
da-u 21.V a-u 20.VI



1	Zöggia San Giüstìn.	Pruvèrbii: S'a Zügnû ancùn d'invernù rèstan franze, a-u cuntadin u nu rèsta che cianze.
2	Venerdì Sante Albinn-a e Blandinn-a.	Fèsta d'a Repùbblica Italiann-a.
3	Sabbu Santa Clutilde.	
4	Duméniga Pentecoste.	Disceiza d'u Spirtu Santu insce i Apóstuli.
5	Lünezdì San Bunifaçciu.	Int'u 1209 i frè Bungiuàn e Arnäldu Iolta se dividan i ben immobili e a Ture a rèsta a-u segundu.
6	Matezdì San Nurbèrtu.	
7	Mèrcurdì Sant'Antognu Maia Gianelli.	
8	Zöggia San Medärdù.	
9	Venerdì Sant'Efrem.	
10	Sabbu San Maurin.	
11	Duméniga San Bärnaba Apóstulu.	A Trinitè.
12	Lünezdì Sant'Unofriu.	
13	Matezdì Sant'Antognu da Pàduva.	Pruvèrbii: Se ti vò di miàculi, prega Sant'Antognu ch'u scure e bürrasche, e moutie e u demognu.
14	Mèrcurdì Santi Rufin e Valeriu.	
15	Zöggia San Vitu.	
16	Venerdì Santi Quìricu e Aureliàn.	

17	Sabbu Santi Adurfu e Imeriu.	
18	Duméniga U Segnù.	Corpus Domini.
19	Lünezdì San Romuärdu.	
20	Matezdì San Silveriu.	
21	Mèrcurdì San Luiggì Gunzäga.	A cuminsa a Stè. Sulstissiu de Stè.
22	Zöggia San Tumäxu Mòu.	
23	Venerdì San Giüxèppe Capassu.	
24	Sabbu Nasciùn de San Giuan Battista.	Fèsta patronäle a Zena. Pruvèrbi: Pe San Giuanin a oghi çexa u sö inquilin / Quandu u ciöve a San Gibi, de castagne mancu ün fi.
25	Duméniga San Mâscimu da Turin.	
26	Lünezdì San Josemaia de Balaguer.	
27	Matezdì San Ladizlau.	
28	Mèrcurdì Sant'Ireneu.	
29	Zöggia Santi Pé e Paulu.	Pruvèrbii: A San Pé u mä u ne vò ün cun lé.
30	Venerdì Santi Primmi Màrtiri d'a Gexa de Rumma.	



IL BRANDALE TRA 1600 E 1800

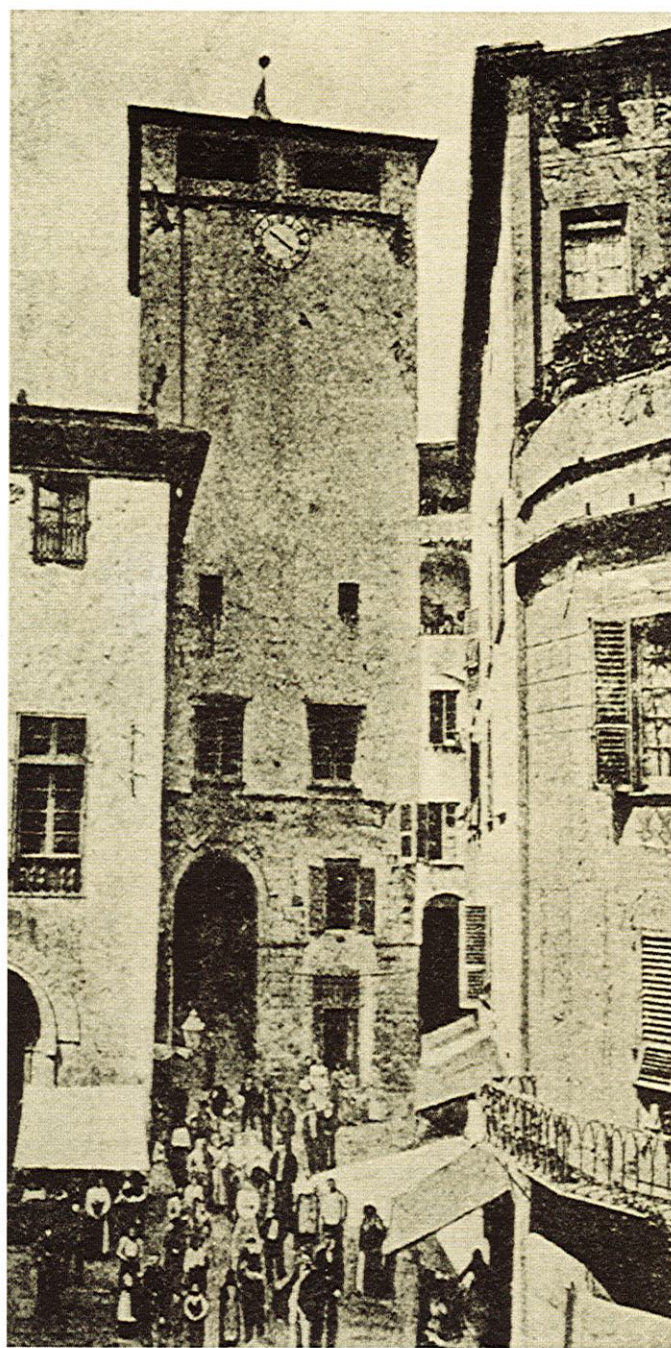
Dopo la conquista genovese del 1528, Savona visse secoli durissimi. I cittadini si trovarono in condizioni di grande miseria, costretti sotto il giogo della potente vicina. Le notizie sulla torre e sul complesso del

Brandale tra il 1600 ed il 1800, sono molto scarse, quasi inesistenti. Un evento

sconvolgente colpì tutta la città ed in particolare un'area nei pressi del Brandale, la mattina del 7 luglio 1648. Un fulmine centrò in pieno la torre del Castello di San Giorgio, a poca distanza dal Brandale, nella zona che si trova oggi tra la fortezza e la terrazzetta, facendo esplodere oltre mille barili di polvere. Fu un'enorme strage ed una grande distruzione



Antica Banderuola, 1600, già sulla cuspide.



Torre del Brandale. Immagine di inizio Novecento (da Savona tra Ottocento e Novecento, Nello Cerisola, Editrice Liguria, 1987).

per tutta la città. I morti furono più di ottocento, quando Savona contava allora circa seimila abitanti. Un terzo della città fu distrutto o danneggiato. Anche il complesso del Brandale, situato a poca distanza dal deposito di polvere, subì notevoli danni. La città, per alcune settimane, fu completamente abbandonata dagli abitanti, terrorizzati dagli effetti dell'esplosione. Ci vollero alcuni decenni perché Savona rimarginasse le proprie ferite. Come se non bastassero le disgrazie causate dagli uomini, anche le calamità naturali infierirono sulla città e sul Brandale. Crolli al tetto, si verificarono infatti dopo i terremoti del 30 aprile 1668 e del 7 febbraio 1767, che causarono danni anche in tutta la città.

Le ricette

Salsa verde

Un bel mazzo di prezzemolo, alcuni capperi (circa 10) un tuorlo di uovo sodo, un'acciuga salata, una mollica di pane bagnata nell'aceto, alcuni pinoli.
Tritar tutto molto fine, unire il tuorlo d'uovo sodo stemperato in olio, poco aceto, sale secondo i gusti. Eventualmente diluire la salsa con un po' di brodo, perchè con altro olio verrebbe troppo grassa.

Lüggju

Pruvèrbju d'u meize:
de Lüggju früta a müggju.

A Gritta

Elementu: Ègua
da-u 21.VI a-u 22.VII



1	Sabbu San Giülüu.	Pruvèrbju: De Lüggju int'u granà u se stiva a müggju.	
2	Duméniga San Bernardin Realin.		
3	Lünezdì San Tumäxu Apóstulu.	Int'u 1332 u Cumüne u vende a Pé Fodrato a stalla d'a Ture.	
4	Matezdì Santa Elizabetta.		
5	Mèrcurdì Sant'Antognu Maia Zaccaria.		
6	Zöggia Santa Maia Guretti.		
7	Venerdì Sant'Udùn.		
8	Sabbu Santi Aquila e Priscilla.		
9	Duméniga Santa Verónica Giuliàni.		
10	Lünezdì Sante Rufinn-a e Segunda.		
11	Matezdì San Beneitu da Norcia.	Patrùn d'Europa.	
12	Mèrcurdì San Guffredu.		
13	Zöggia Sant'Enricu Inperatù.		
14	Venerdì San Camillu de Lellis.	Fundatù de l'Ürdine d'i Camilliènn ministri d'i infèrmi (Sec. XVI).	
15	Sabbu San Bunaventüa.	Ditu: "Duttù Seràficu".	
16	Duméniga A Madonna d'u Càrmu.	Fèsta a San Pé in Unzaja.	
17	Lünezdì Santi Alessiu e Marcellinn-a.		
18	Matezdì Santi Federiccu e Mainn-a.		
19	Mèrcurdì Santa Macrinn-a.		
20	Zöggia Sant'Apullinäre.		
21	Venerdì Santa Prassede.		
22	Sabbu Santa Maia Manena.	Pruvèrbju: Pe Santa Manena a nuxe a l'è cena.	
23	Duméniga Santa Brigida.		
24	Lünezdì Santa Cristinn-a de Bulsena.		
25	Matezdì San Giacumu Apóstulu.		
26	Mèrcurdì Santi Anna e Giacchin.	A Muè e u Puè d'a Madonna. Pruvèrbju: S'u ciöve a Sant'Anna, l'ègua a l'è 'na manna.	
27	Zöggia Santa Natalia.		
28	Venerdì Santi Nazzariu e Celsu.		
29	Sabbu Sante Märta e Beatrice.		
30	Duméniga Santa Dunatèlla.		
31	Lünezdì Sant'Ignassiu de Loyola.	Fundatù de l'Ürdine d'i Gezuiti.	



IL BRANDALE NEL 1800

Il complesso del Brandale fu sottoposto, nel 1800, a numerosi lavori.

Tra il febbraio e l'aprile del 1838, l'Amministrazione Comunale decise di sostituire il vecchio

orologio e di affidare l'incarico all'orologiaio Guidi.

Il lavoro fu eseguito tra il maggio ed il giugno del 1840 e comportò una spesa di 800 lire.

Altri interventi furono eseguiti su progetto dell'architetto Giuseppe Cortese per sostenere la scala di accesso agli attuali locali della Segreteria.

Nel 1853, una statua in marmo della Madonna di Misericordia, collocata nella nicchia tuttora esistente nella Sala dell'Anzianità, fu concessa a titolo di deposito per la cappella delle suore di Nostra Signora di Misericordia in vico del Vento.

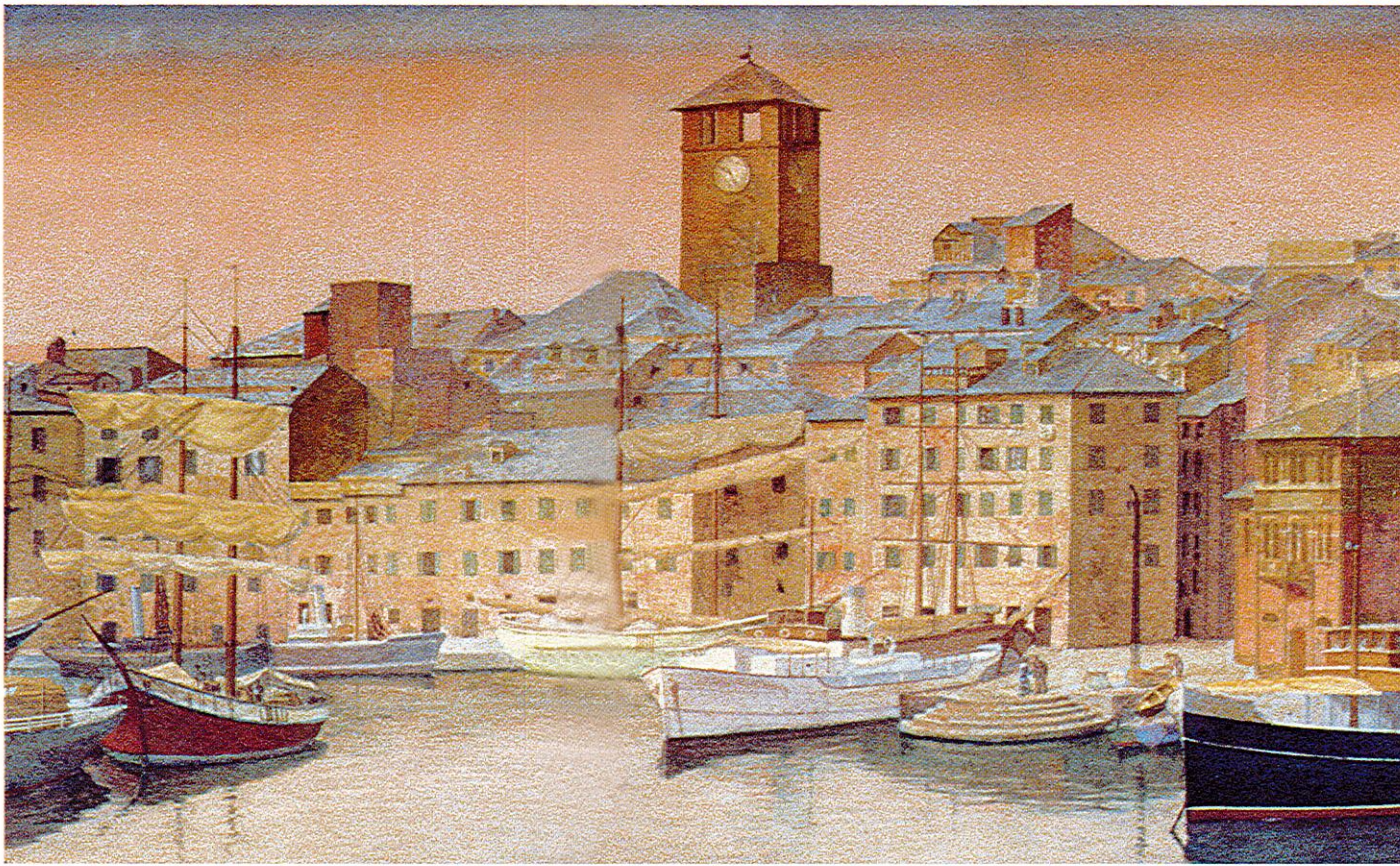
Nella nicchia fu poi collocata una tela di Raffaello Resio, proveniente dalla cappella dell'ex Collegio delle Scuole Pie a Monturbano.

Nel maggio 1861, si restaurò l'alloggio del campanaro per un importo di 90 lire.

Un progetto non realizzato, fu invece quello elaborato dall'Ufficio d'Arte del Comune nel maggio 1868, per ingrandire lo sbocco di via Pia sotto la Torre del Brandale.

Il terremoto del 23 febbraio 1887, disastroso per tutta la Liguria di Ponente, con un bilancio di 657 morti dei quali dodici a Savona, procurò numerosi

danni al complesso del Brandale. Dopo l'effettuazione di un sopralluogo si dichiarò l'inagibilità dei locali. In seguito si effettuò una perizia per stabilire i lavori di ripristino. Furono collocate diverse chiavi in ferro in molti punti della struttura, per assicurarne la stabilità.



Raffaele Collina: particolare dell'affresco nella Sala Giunta del Comune di Savona. Raffigurante il porto di Savona nel 1934.

LE RICETTE

Focaccia salata

4 hg farina, una noce di lievito di birra, circa 13 gr. 3 cucchiaini di olio, sale quanto basta, latte. Impastare prima il lievito con il latte tiepido sciogliendolo bene in una tazzina, aggiungere poco per volta la farina, (un po') fino ad ottenere una palla morbida che si farà lievitare sotto ad un recipiente in luogo tiepido. Impastare poi la palla ottenuta con la rimanente farina usando latte tiepido e unendo l'olio e il sale. Far quindi lievitare la pasta per un po', dapprima coperta e poi (già messa nel tegame) all'aria calda del forno. Il tegame deve essere unto d'olio, schiacciare, allargandola, la pasta con le mani e cospargere con un altro po' di olio. Infornare in forno caldo fino a doratura.

Agustu

Pruvèrbu d'u meize:
d'Agustu u ciòve mustu.

U Leùn

Elementu: Fögu
da-u 23. VII a-u 22. VIII



1	Matezdi Sant'Alfunsu Maia de Liguori.	Fundatù int'u 1732, d'a Cungregassiùn d'u Santu Redentù pe l'istrucciùn d'i povèi.
2	Mèrcurdi Sant'Euzebiu de Verçelli.	
3	Zöggia Santa Lidia e Beätu Uttaviàn.	Vescu de Sann-a int'u 1119. U se ne cunsèrva a sàrma inbalsamä (vixibile da-i vreddi d'a teca) int'a Cattedrâle de Sann-a.
4	Venerdi San Giuan Maia Vianney.	Cürattu d'Ars, Patrùn d'i sculâi.
5	Sabbu Madonna d'a Neive.	Fèsta a-e Furnäxi. A Rumma: dedicassiùn d'a Baxilica de Santa Maia Maggiù.
6	Duméniga Trasfigüassiùn d'u Segnù.	
7	Lünezdi Santi Dunóu e Gaitàn.	
8	Matezdi Santi Ciriacu e Duménigu.	
9	Mèrcurdi Santa Texa Beneita d'a Cruxe.	
10	Zöggia San Luensu.	Pruvèrbu: Pe San Luensu 'na gran càdiu, pe San Bastiàn 'na gran freidüa; l'ünn-a e l'ätra pocu a diu.
11	Venerdi Santa Cèa d'Assizi.	Fundatriçe de l'Ürdine d'e Clarisse.
12	Sabbu Santa Lelia.	
13	Duméniga Santi Puniàn e Ippólitu.	
14	Lünezdi San Mašcimiliàn Kolbe.	
15	Matezdi Assunsiùn d'a Madonna.	Fèrragustu. Fèsta d'u Dommu de Sann-a.
16	Mèrcurdi Santi Steva d'Ungheria e Roccu.	

17	Zöggia Santa Cèa d'a Cruxe.	
18	Venerdi Sant'Èlena Inperatriçe.	Muè de l'Inperatù Custantin.
19	Sabbu San Giuan Eudes.	
20	Duméniga San Benärdù Abóu.	
21	Lünezdi San Piu X Pappa.	
22	Matezdi A Madonna Reginn-a.	
23	Mèrcurdi Santa Roza da Limma.	
24	Zöggia San Bèrtumé Apóstulu.	Patrùn d'i sartui e d'i guantè.
25	Venerdi San Giüxèppe Calasansiu.	Fundatù, int'u 1597, de l'Ürdine d'e Scöe Pie, ditu d'i Sculoppi.
26	Sabbu San Zeffirin.	
27	Duméniga Santa Mónica.	Muè de Sant'Agustìn.
28	Lünezdi Sant'Agustin Vescu.	U ciü illüstre d'i Paddri d'a Gexa Latinn-a. - - Autù d'"E Cunfesciün".
29	Matezdi Decapitassiùn de San Giuan Battista.	
30	Mèrcurdi Beätu Ildefunsu Schüster.	Vescu de Milàn da-u 1929 a-u 1954.
31	Zöggia Santi Raimundu Nunnätù e Aristide.	



LA SOPRAELEVAZIONE DELLA TORRE

Fra i primi intenti dell'Associazione "A Campanassa", nata nel 1924, che ebbe ed ha ancora oggi la sua sede nel complesso del Brandale, vi fu quello di riportare la torre alla sua altezza originale di 49,60 metri.

Mozzata dai genovesi per metà della sua altezza nel 1552, fu poi rialzata di circa cinque metri nel 1583. Nell'agosto del 1926, l'Associazione "A Campanassa", promosse una pubblica sottoscrizione per finanziare l'importante lavoro. Un appello fu inviato ad enti, associazioni, cittadini. Il primo sottoscrittore della raccolta fu Paolo Boselli, che elargì la somma, cospicua per quei tempi, di mille lire. Il 27 gennaio 1931, si decise, ufficialmente, di rialzare la Torre e contemporaneamente, di fondere una nuova campana. Quella di allora risaliva al 1931, ma non era gradita alla popolazione per il suono roco della sua voce. Alla fine di aprile, di quello stesso anno, la vecchia campana fu tolta e l'undici di ottobre, con una solenne cerimonia, fu installata la nuova, pesante oltre due tonnellate. I lavori per la sopraelevazione della Torre, iniziarono nell'estate del 1931, eseguiti dall'impresa Prefumo, su progetto dell'ingegner Giovanni Damonte. Furono compiuti, come recita la relazione tecnica: "In conglomerato cementizio parzialmente armato, in modo da poter ottenere un buon collegamento tra le varie parti del monumento, senza ricorrere a grandi spessori di muratura". Il vecchio orologio fu sostituito e sulla

facciata verso la darsena, Eso Peluzzi dipinse ad affresco l'immagine della Madonna di Misericordia patrona di Savo-

na. Tra il primo ed il secondo piano furono murati dodici stemmi in maiolica. Rappresentano le famiglie ed i poteri

che dominarono Savona nel corso dei secoli: Del Carretto, Amedeo IV di Savoia, Federico II, Enrico di Lussemburgo, Ludovico il Bavaro, i Visconti, il regno di Francia, i Campofregoso, la Repubblica di Genova, la Repubblica Democratica Ligure, Napoleone e il regno di Sardegna. Importanti lavori furono eseguiti anche all'interno, sia nella Torre che nell'adiacente Palazzo degli Anziani, e si ritrovarono tracce importanti del passato della città. Il costo complessivo dei lavori ammontò ad oltre 117.000 lire. Domenica 23 aprile 1933, alla presenza del vescovo Righetti, del podestà Assereto del presidente della "A Campanassa" Poggio Poggi e di una grande folla, si svolse la solenne cerimonia di inaugurazione.



"La proprietà edilizia" del maggio 1931 con il progetto per la sopraelevazione della Torre del Brandale.

le Ricette

Frittelle di bianchetti

3 hg di bianchetti
1 cucchiaino e mezzo di farina
1 uovo intero
1 spicchi d'aglio pestato
vino bianco quanto basta (per fare una pasta non troppo densa)
Stemperare la farina con l'uovo aggiungere il vino, poi i bianchetti e in ultimo l'aglio.

Settenbre

Pruvèrbii d'u meize:
de Settenbre, u se cögge cuss'u pende.

A Vèrgine

Elementu: Tèra
da-u 23.VIII a-u 22.IX



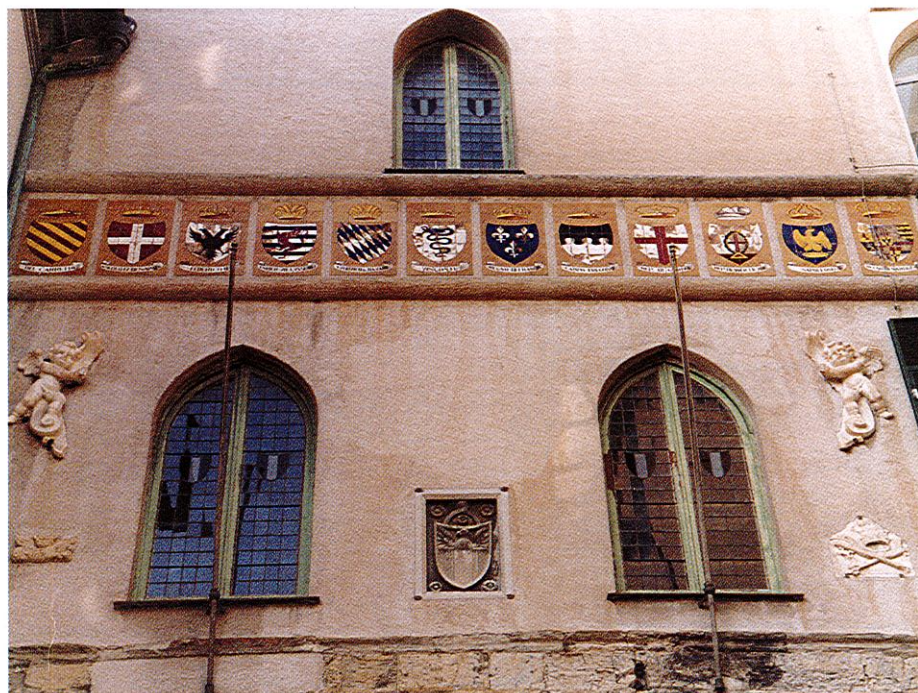
1	Venerdì Santi Egiddiu e Sistu.	Pruvèrbii: P'è vendegne u l'è fetu u nonu meize, ch'u se ciamma settenbre e u l'è curteize.
2	Sabbu Santi Albèrtu e Elpidiu Abón.	
3	Duméniga San Grigò Magñu Pappa.	Patrùn d'i dotti; riformatù d'u Cantu Ecclesiàsticu, da le ditu "Greguriàn".
4	Lünezdi Santa Rozalia.	
5	Matezdi Santi Quintu e Urbàn.	
6	Mèrcurdi San Zaccaria.	Maju de Santa Elizabetta; puè de San Giuan Battista.
7	Zöggia Santi Paragoriu e Guidu.	
8	Venerdì Nasciùn d'a Madonna.	A-u Santuaju, bāxu d'i pé d'a Muè de Mizericordia. Anniversaju de l'armistissiu d'u 1943.
9	Sabbu San Pé Claver.	
10	Duméniga San Nicolla da Tulentìn.	
11	Lünezdi Santi Protu e Giacintu.	
12	Matezdi U Numme de Maia.	Fèsta insc'à Rocca de Leze.
13	Mèrcurdi San Giuan Crizóstumu.	Ūn d'i Puè d'a Gexa Greca; Arcivescu de Custantinópuli, famuzu pe l'eluquensa.
14	Zöggia Ezaltassiu d'a Santa Cruxe.	
15	Venerdì L'Adduuà.	
16	Sabbu Santi Curneliu e Cipriàn.	

17	Duméniga San Rubèrtu Bellarmin.	Autù d'u "Catechizmu Rumàn" e strenuu sustegnitu d'a Cuntrurifurma.
18	Lünezdi San Giùxeppe da Cupertin.	Int'u 1305 Obèrtu Bava u mette a l'asta a pàrte de Ture de sò pruprietè.
19	Matezdi Santi Gennàru e Mariàn.	U se liquefa inte l'anpulla, u sangue de San Gennàru, patrùn de Nàpuli.
20	Mèrcurdi Santa Cándida.	Int'u 1305 u Cumüne u catta pe 230 lie da-u Bava a sò pàrte de Ture.
21	Zöggia San Matté Apóstulu.	Pruvèrbii: Pe San Matté, u peccettu int'u ruvé.
22	Venerdì San Maurissiu.	Patrùn de Inperia.
23	Sabbu San Piu da Priaèrxinn-a.	Fundatù de l'uspià "Cà Sullievu d'a Sufferensa". U cuminsa l'Autünnu. Equinossiu d'Autünnu.
24	Duméniga A Madonna d'a Mercé.	
25	Lünezdi San Cleofa.	
26	Matezdi Santi Cozma e Damiàn.	
27	Mèrcurdi San Viçensu de Paoli.	Fundatù d'i Lazzaristi e d'e Figge d'a Caitè.
28	Zöggia San Vençesläu.	
29	Venerdì Santi Arcàngei: Miché, Gavrié e Raffé.	Pruvèrbii: A San Miché e straççe san d'amé.
30	Sabbu San Giömu.	Paddre d'a Gexa, autù d'a "Vulgäta", traduçciùn d'a Bibbia in Latin.

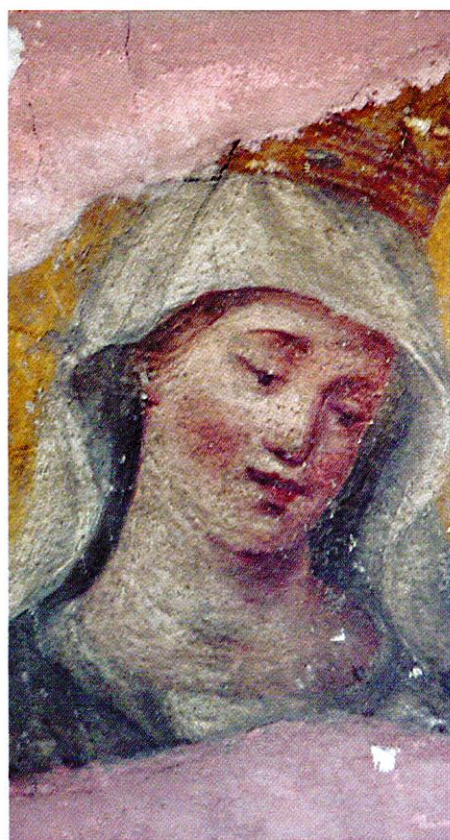


LA DECORAZIONE DELLA TORRE

La storia millenaria della Torre ha visto numerosi artisti impegnati nella sua decorazione. Non esistono più le notizie relative ai primitivi ornamenti. Le prime informazioni



Stemmi delle famiglie e delle istituzioni che governarono Savona all'esterno della Torre del Brandale.



Frammento di affresco nella sala dell'Abate del Popolo. Originariamente sulla facciata della Torre.

risalgono al XV secolo. Secondo un manoscritto oggi scomparso, lo Zibaldone Minuto, nel 1422, Antonio Zerbini di Spigno, dipinse le armi dei Visconti e l'aquila, sullo stendardo del Brandale.

Nel 1434, i pittori Giacomo Mazzone di Alessandria e Antonio di Bologna, dipinsero il palazzo per un compenso di 217 lire.

Lodisio d'Embruno, pittore di Mondovì, dipinse nel 1457 le armi del re di Francia, nel 1464 decorò l'interno del palazzo e l'anno dopo dipinse il biscione sulla torre del Brandale.

Man mano che cambiavano i padroni di Savona, le loro insegne erano dipinte sulla Torre.

Così nel 1479 apparve lo stemma dei Campofregoso, poi quello degli Sforza e le armi del re di Francia.

Numerosi personaggi furono chiamati

a decorare le stanze e l'esterno della Torre.

Dai documenti si ricavano i nomi di Bartolomeo Fiorito, Battista del Carretto, Giulio di Castrodelfino, Giovanni Resio e Daniele Fiorentino.

Nel 1513, Bernardo di Montorfano, fu incaricato di dipingere, sulla facciata della Torre, Nostra Signora con il popolo genuflesso.

L'opera fu distrutta nel 1552, quando la Torre fu mozzata per ordine di Genova. Nel 1584, l'anno successivo al parziale rialzamento, fu ridipinta la stessa scena. Secondo Verzellino dal pittore genovese Andrea Semino, secondo Tortoroli, da Ottavio Semino.

Sotto al dipinto, campeggiava l'iscrizione: "Sub umbra alarum tuarum protege nos".

Nei secoli successivi, sino al rialzamento della Torre, avvenuto negli Anni

Trenta del Novecento, non sono documentati altri interventi decorativi, anche se all'esterno fu certamente dipinto lo stemma della Serenissima Repubblica di Genova e probabilmente altri stemmi di casate nobiliari.

I resti di queste decorazioni erano ancora visibili nel 1923, quando Poggio Poggi descrisse il Brandale, rilevando le tracce dell'affresco dipinto nel 1584 dal Semino.

Le Ricette

Cappon magro

(per 6 persone)

1 pesce cappon o dentice o orata, mosciamme gr.50 (o tonno), 1 cavolfiore (o altra verdura), fagiolini gr. 200, 4 carote, 1 sedano, 1 barbabietola (se piace), 2 patate, 1 spicchio di aglio, 4 carciofi, olio, aceto, sale, 1 hg gallette del marinaio

Per guarnizione
4 uova, 1 aragosta (potendo), 12 gamberi, 12 funghi sott'olio (o carciofini), 6 acciughe salate, 12 olive verdi

Ottubre

Pruvèrbiu d'u meize:

d'Ottubre in cantinn-a de seja e de mattinn-a.

A Banca

Elementu: Àja
da-u 23.IX a-u 22.X



1 Duméniga Santa Texa d'u Banbin Gexü.	Carmelitann-a de Lisieux; prutettrice d'i Rundinin de Luettu de Sann-a.	17 Matezdì Sant'Ignassiu de Antiochia.	In Arbisöa d'ätu: Festa d'a Madonna d'a Päxe.
2 Lünezdi Santi Àngei Custodi.		18 Mèrcurdi San Lüca Evangelista.	Patrùn d'i megli e d'i pittui.
3 Matezdì San Gerärdü.		19 Zöggia San Paulu d'a Cruxe.	
4 Mèrcurdi San Françescu d'Assizi.	Patrùn d'Italia.	20 Venerdì Santa Adelinn-a.	
5 Zöggia San Plàcidu.		21 Sabbu Sante Ürsula e Celinn-a.	
6 Venerdì San Brün.		22 Duméniga San Dunóu de Fiézule.	
7 Sabbu Madonna d'u Ruzäju.		23 Lünezdi San Giuan da Capestràn.	
8 Duméniga Santa Pelaggia.		24 Matezdì Beätu Luigi Guanèlla.	
9 Lünezdi San Giuan Leunärdi.		25 Mèrcurdi San Crispin de Soissons.	Prutettù d'i scarpè e d'i çavattin.
10 Matezdì San Françescu Borgia.	Int'u 1552 Zena a ürdina a-i Ansién de Sann-a de zbašciä a Ture de 25 metri.	26 Zöggia Beätu Damiàn Fulcheri da Finä-Burgu.	
11 Mèrcurdi Beätu Giuan XXIII Pappa.	Int'u 1931 a vegne issä 'nsc'ä Ture a növa canpann-a.	27 Venerdì Sant'Evaristu.	
12 Zöggia San Serafin.	A Canpanassa a sönnna pe regurdä a scuvèrta d'u Növu Mundu, feta da Culumbu int'u 1492.	28 Sabbu Santi Scimùn e Giüdda Apóstuli.	Pruvèrbiu: A San Scimùn mette a bandeta int'u cantùn.
13 Venerdì San Rómulu.	Patrùn de Sanremmu.	29 Duméniga Sant'Unuróu de Verçelli.	Int'u 1528 Dria Doria u cunquista Sann-a ch'a pèrde a sö libertè.
14 Sabbu San Callistu I Pappa.		30 Lünezdi San Germàn.	
15 Duméniga Santa Texa d'Àvila.	Dita: "Texa a grande".	31 Matezdì Santi Quintìn e Vulfangu.	
16 Lünezdi Santa Edvige.			



L'AFFRESCO DI PELUZZI ED IL PANNELLO DI RAIMONDI

Durante i lavori di sopraelevazione della Torre, effettuati tra il 1931 ed il 1933, il pittore Eso Peluzzi, dipinse la figura della Madonna di Misericordia sulla facciata principale.

Sotto l'affresco fu ridipinta la scritta "Sub umbra alarum tuarum protege nos" del quale rimanevano ormai solo poche tracce. La "Casa dell'Arte" di Albisola eseguì e donò i dodici stemmi dei Signori di Savo-



Affresco di Eso Peluzzi dipinto durante i lavori eseguiti tra il 1931 ed il 1933 sulla parete esterna della Campanassa.



Pannello ceramico di Raimondi collocato il 18 marzo 1967 all'esterno della Torre del Brandale. Sostituisce l'affresco di Eso Peluzzi.

na, collocati anch'essi sulla facciata. Il tempo, purtroppo, danneggiò abbastanza velocemente l'affresco di Eso Peluzzi. Nel 1954 fu deciso di provvedere al suo restauro. Fu nominata una Commissione incaricata di esaminare varie proposte presentate dagli artisti. In un primo momento si

pensò di realizzare un bassorilievo in pietra e di affidarne l'esecuzione all'artista Nanni Servettaz. Questo progetto fu rinviato prima per motivi economici e poi, nel 1959, venne abbandonato definitivamente, perché quest'opera, del peso di nove quintali, avrebbe potuto compromettere la stabilità della Torre. Fu nuovamente interpellato Eso Peluzzi, che propose di dipingere un affresco sulla facciata. Nel 1965, si approvarono i bozzetti di

Peluzzi, ma la Commissione Edilizia, propose di realizzarli con un pannello in ceramica. L'esecuzione del pannello fu affidata al ceramista Raimondi, che la eseguì presso le ceramiche Mazzotti di Albisola. La posa in opera fu curata dall'impresa Giuliano Calcagno. Il 18 marzo 1967, ricorrenza della Madonna di Misericordia, il nuovo pannello fu inaugurato e da allora orna la facciata della Torre del Brandale con l'immagine della Madonna posta a protezione dell'intera città di Savona.

LE RICETTE

Farinata

500 gr di farina di ceci o di grano oppure 1/2 e 1/2. 1,5 lt acqua. L'impasto deve risultare omogeneo e il cucchiaino con cui si mescola deve presentare una patina biancastra. Olio di oliva. Sale, pepe. Far riposare l'impasto per almeno 6 ore mescolando ogni tanto. Oltre al sale (2 o 3 cucchiaini da caffè poi assaggiare) aggiungere 1 o 2 cucchiaini di olio extravergine e mescolare. In un testo o due (secondo la grandezza) versare 1/2 bicchiere di olio, spandendo bene anche nei bordi. Versare l'impasto e livellarlo. Il forno deve essere ben caldo. Se a legna la farinata deve cuocere con un pò di fiamma (circa 20 minuti ed essere ben dorata).

Nuvenbre

Pruvèrbu d'u meize:
Se de Nuvenbre u trunn-a,
l'annà a sajà bunn-a.

A Tancua

Elementu: Ègua
da-u 23.X a-u 21.XI



1	Mèrcurdì I Santi.	Pruvèrbi: A stè di Santi, s'a nu vegne doppu, a vegne avanti. / Tütte e castagne, asci quelle tardie, prima d'i Santi andievan cuggie.
2	Zöggia I Morti.	Cummemurassiun d'i Defunti.
3	Venerdì Santi Sirvia e Ubèrtu.	
4	Sabbu San Cärlu Burrumeu.	Cardinäle e Arcivescu de Milàn da-u 1564 a-u 1584.
5	Duméniga Beätu Guidu Maia Cunforti.	
6	Lünezdi San Lennärdü.	
7	Matezdì Sant'Ernèstu.	
8	Mèrcurdì San Guffredu.	
9	Zöggia San Giuan in Lateràn.	Dedicassiun d'a Baxilica Lateraneize.
10	Venerdì Santi Urèste e Leun Magñu Pappa.	
11	Sabbu San Martin de Tours.	Pruvèrbi: Pe San Martin a l'è bunn-a a levre cu' u nò-vu vin. / Nuvenbre u mette in toua, a San Martin, càr-ne de porcu, castagne e bun vin.
12	Duméniga Santi Giozafat e Renätü.	
13	Lünezdi Santi Diegu e Ommubùn.	
14	Matezdì San Steva da Cüneu.	Int'u 1254 i frè Ottaviàn e Ghiggèrmu Iolta se dividan i ben immobili e a Ture a rèsta d'u segundu.
15	Mèrcurdì Sant'Albèrtu Magñu.	Vescu de Ratizbunn-a, filósufu e teólugu, meistru de San Tumäxu de Aquin.
16	Zöggia San Giüxèppe Muscäti.	

17	Venerdì Santa Elizabetta d'Ungheria.	Patrunn-a d'i Tersäi Franceschén.
18	Sabbu San Frediàn.	Int'u 1307 i frè Giacumìn e Antognu Iolta vendan a-u Cumüne pe 185 lie a pàrte de Ture de sö pruprietè.
19	Duméniga Santi Faustu e Matirde.	
20	Lünezdi Sant'Uttäviu.	
21	Matezdì Prezentassiun d'a Madonna.	
22	Mèrcurdì Santi Cecilia e Valeriàn.	Patrunn-a d'a müxica. Pruvèrbiu: Drentu a giurnadda de San Valeriàn, dev'esse semenóu u munte e u cian.
23	Zöggia San Clemente I Pappa.	
24	Venerdì Santa Flora.	
25	Sabbu Santa Catènn-a d'Alesciandria.	Dita: "Catènn-a d'a róa". Prutettrice d'e figgiöe. Pruvèrbiu: A Santa Cateininn-a a ruzà a diventa brinn-a.
26	Duméniga San Currädu.	Duméniga de Cristu Rè.
27	Lünezdi San Virgiliu.	
28	Matezdì Santa Cateininn-a Labouré.	Pruvèrbiu: Pe Santa Cateininn-a u freidu u s'avvixinn-a.
29	Mèrcurdì San Saturnin.	Int'u 1668 a canpann-a d'a Ture a se sc-ciappa sunandu in cuntenpuranea a-u batte d'u martellu d'u relöju.
30	Zöggia Sant'Andria Apóstulu.	Pruvèrbiu: Pe Sant'Andria u freidu u sc-ciappa a pria.

LA CAMPANASSA

La "Turris Perforata", o "Torre del Brandale" è oggi nota come "Torre Campanassa", dalla grande campana collocata da secoli alla sommità.

Essa ha avuto una grande importanza nella storia di Savona, chiamando a raccolta i cittadini nei momenti più importanti. La prima notizia della Campanassa risale al 1349.

Fu sostituita nel 1380, con un'altra più grande, chiamata "Campana dalla Vittoria", del peso di oltre 15 quintali.

Il suono della Campana era allora regolato dagli Statuti e limitato a quattro feste: Pasqua, Pentecoste, Natale e San Pietro.

Dopo l'abbassamento della Torre, fu ricollocata più in basso. Il 29 novembre 1668 la Campana della Vittoria si ruppe, perché fu suonata insieme con i rintocchi dell'orologio della Torre.

Il primo giugno dell'anno successivo, come racconta lo storico Verzellino, fu ricollocata una nuova campana. Gli Statuti e nell'Ottocento il Comune, stabilivano regole precise per il suono della Campana.

Nel 1800, sono documentati numerosi lavori al castello della Campana. La campana del 1669, si ruppe nel 1892, durante le celebrazioni colombiane.

Solamente nel 1919, grazie ad una sottoscrizione popolare si procedette alla fusione della nuova campana.

L'operazione avvenne presso una ditta di Valduggia, che utilizzò parte della vecchia campana con l'aggiunta del bronzo di un cannone austriaco offerto dal Governo.

Il suo suono, però, deluse le aspettative dei savonesi, tanto che fu sostituita pochi anni dopo. Nei primi giorni aprile del 1931 la vecchia campana era fatta scendere e de-

positata nell'atrio del Palazzo degli Anziani. La fusione della nuova campana avvenne a luglio di quell'anno presso la ditta Barigozzi di Milano.

I simboli e le iscrizioni furono quelle dalla Campana del 1669. La Madonna di Misericordia ed il Cristo furono fusi su modello in cera di Luigi Emanuele Tissoni, l'iscrizione alla base fu dettata da Filippo Noberasco.

Fu posta sulla Torre l'undici ottobre 1931, quando già si pensava alla sopraelevazione della Campanassa. Suonò per la prima volta il successivo 28 ottobre e da allora sottolinea ed accompagna con i suoi rintocchi i momenti più importanti della vita della Città.

La cerimonia per il collocamento della Campanassa sulla Torre.



Foto d'epoca con l'installazione della Campanassa (1933).



positata nell'atrio del Palazzo degli Anziani.

La fusione della nuova campana avvenne a luglio di quell'anno presso la ditta Barigozzi di Milano.

I simboli e le iscrizioni furono quelle dalla Campana del 1669.

La Madonna di Misericordia ed il Cristo furono fusi su modello in cera di Luigi Emanuele Tissoni, l'iscrizione alla base fu dettata da Filippo Noberasco.

Fu posta sulla Torre l'undici ottobre 1931, quando già si pensava alla sopraelevazione della Campanassa. Suonò per la prima volta il successivo 28 ottobre e da allora sottolinea ed accompagna con i suoi rintocchi i momenti più importanti della vita della Città.

le ricette

Stoccafisso con i bacilli

Stoccafisso ammollato gr 500
Fave secche dette in genovese 'bacilli' gr. 250, uno spicchio d'aglio, olio d'oliva, pepe sale q.b. Portare a bollire con abbondante acqua salata e lessare il pesce. A parte lessare i bacilli preventivamente fatti ammorbidire per almeno tre ore in acqua tiepida con disciolta una puntina di bicarbonato. Condire stoccafisso e bacilli insieme con olio d'oliva, uno spicchio d'aglio finemente tagliato, sale q.b. e pepe.



Dixenbre

Pruvèrbii d'u meize:
Dixenbre variante,
freidu custante.

U Sagittaju

Elementu: Fögu
da-u 22.XI a-u 21.XII



1	Venerdì Santi Eligiu e Fiurensa.	
2	Sabbu Santa Bibiann-a.	Pruvèrbii: S'u ciöve u giurnu de Santa Bibiann-a, ciöve quaranta di e 'na settimann-a.
3	Duméniga San Françescu Saveriu.	I Duméniga de Avventu. Patrùn d'e Miščiuin.
4	Lünezdi Santa Bärbara.	Patrunn-a d'i punpé e d'i minatuì.
5	Matezdi San Geräldu.	
6	Mèrcurdi San Nicculó da Bärì.	
7	Zöggia San Bröxu Vescu.	Patrùn de Milàn.
8	Venerdì Madonna Immaculä.	
9	Sabbu San Siro e Beätu Juan Diegu.	
10	Duméniga Madonna de Luettu.	Prutettrice d'i aviatui. II Duméniga de Avventu.
11	Lünezdi San Dàmazu I Pappa.	
12	Matezdi Santa Giuann-a Fremiot de Chantal.	Madonna de Guadalupe.
13	Mèrcurdi Santa Lüçia.	Patrunn-a d'a vista. Fèsta d'i pastui e d'u turrùn. Pruvèrbii: Sun tanti a credde che Santa Lüçia u l'è u giurnu ciü cürtu ch'u ghe scia.
14	Zöggia San Giuan d'a Cruxe.	
15	Venerdì San Valeriàn.	
16	Sabbu Santa Adelaide.	

17	Duméniga San Giuan de Matha.	III Duméniga de Avventu.
18	Lünezdi San Grassiàn.	
19	Matezdi San Nastäxu I Pappa.	
20	Mèrcurdi San Liberäle de Rumma.	
21	Zöggia Santi Pé Caniziu e Temistucle.	U cuminsa l'invèrnu. Sulstissiu de Invèrnu. Pruvèrbii: Quantu ciü freida a l'è l'invèrnada, tantu ciü cürta a l'è a sö düada.
22	Venerdì Santa Françesca Cabrini.	
23	Sabbu San Giuan da Kety.	
24	Duméniga Santa Irma.	A Campanassa a sönnna in occaxùn d'u Cunfögu. IV Duméniga de Avventu.
25	Lünezdi Natäle d'u Segnù.	Pruvèrbii: Cu' a famiglia, de Denà, u l'è bèllu restà in cà. / Natäle a-u barcùn, Pasqua a-u tissùn.
26	Matezdi Santa Säcra Famiggia - Santu Steva.	U Primmu d'i Màrtiri Cristian.
27	Mèrcurdi Santi Fabiula e Giuan Apóstulu.	
28	Zöggia Santi Innuçenti Màrtiri.	
29	Venerdì San Dàvide Rè.	
30	Sabbu San Felice I Pappa.	
31	Duméniga San Silvestru I Pappa.	A mezanötte, insc'ä Ture d'u Brandä a sönnna a Campanassa, pe salüü l'Annu Vegiu e fä festa a quellu Növu.

L'associazione savonese "A Campanassa" di storia, arte, cultura, economia e vita sociale, ha sede, fin dall'epoca della sua fondazione, nel complesso del Brandale. La società fu costituita il 14 maggio 1924 al fine di tutelare le tradizioni, gli usi, i costumi e il dialetto della nostra città. L'idea di dar vita ad una simile associazione sorse nel 1922, quando un gruppo di Savonesi, per porre rimedio al vuoto avvertito all'interno della comunità, decise di organizzare un "Comitato provvisorio per la costituzione di una Società di Savonesi autentici". Di quel Comitato erano membri l'avv. Paolo Astengo, il cav. Nicolò Pessano, il cav. Emanuele Canepa, il prof. Francesco Varaldo, il prof. Filippo Noberasco, il cav. Amilcare Dupanloup, il cav. Uff. Antonio Pessano, Emilio Tixi, Giuseppe Ferro, Sensitto Sguerso e Giovanni Bongio. Dopo quasi due anni di attività preparatorie, il Comitato annunciò la nascita della nuova associazione il 16 aprile 1924 nel corso di una riunione tenuta nella sede della "Fratellanza Operaia" in via Pertinace n. 3 int. 3 (attuale via Cristoforo Astengo) chiamando a raccolta tutti i Savonesi amanti della propria città. Nel corso di una riunione che si tenne poi il successivo 24 aprile al Politeama "Garibaldi", in corso Mazzini, durante la quale Paolo Boselli fu nominato Presidente onorario della nuova società, fu votato il seguente ordine del giorno: "I nativi di Savona, di idea e di credenze diverse, ma riuniti dall'amore della propria città, deliberano di costituirsi in una associazione, intitolata dalla vecchia Torre Comunale "A Campanassa" per rievocare e custodire le memorie storiche dei loro avi, per cooperare al bene di Savona con unità d'intenti, alieni da spirito di parte. Mandano un salut fraterno a quanti di altri paesi e città risiedono in Savona e ne hanno accresciuto e ne accrescono le fortune col lavoro e con l'opera intelligente". La nascita della nuova società avvenne ufficialmente, come abbiamo detto, il 14 maggio 1924 al Politeama "Garibaldi". Di fronte ad una platea affollatissima fu presentato il Consiglio Direttivo provvisorio dell'Associazione insediandosi il 29 aprile, presieduto dall'avv. Paolo Astengo e costituito dall'ing. Flaminio Becchi, dal cav. Nicolò Pessa-

L'ASSOCIAZIONE "A CAMPANASSA"

no, dal cav. Emanuele Canepa, dal prof. Francesco Varaldo, da Antonio Cabutto, da Marco Ferrari, da Giacomo Valente e da Agostino Martinengo; nel corso di quella prima storica riunione dell'associazione, che si diede fin da allora un carattere sostanzialmente apolitico, fu anche votato e approvato il progetto di Statuto Sociale, composto da 15 capitoli scritti da Filippo Noberasco in dialetto savonese; i lavori si chiusero con un pensiero rivolto alla memoria del dott. Ignazio Zunini, definito il "padre spirituale della Campanassa". Il 1° giugno 1924, nella sala maggiore della Società Esercenti e Commercianti, fu poi eletto il primo Consiglio Direttivo dell'associazione che, presieduto da Paolo Astengo e affiancato dall'ing. Flaminio Becchi, vicepresidente, dal prof. Filippo Noberasco, segretario, e dal cav. Emanuele Canepa, cassiere, risultò composto da Erensto Astengo, Stefano Bonfiglio, Giovanni Bangio, Giovanni



Stemma della "A Campanassa" in mosaico romano nella sala degli Anziani.

Damonte, Amilcare Dupanloup, Giuseppe Ferro, Giovanni Battista Musso, Giacomo Parodi, Giovanni Battista Tarò e Francesco Varaldo. Il poeta Giulio Emanuele Minuto compose l'inno sociale su musica del maestro Carlo Collareto, mentre il bozzettista Omero Bertolotto realizzò il disegno per il distintivo della società. Al momento della sua costituzione, l'associazione poteva contare ben 681 iscritti. L'insediamento ufficiale de "A Campanassa" nel palazzo degli Anziani avvenne l'11 ottobre 1924, con una semplice ma significativa cerimonia.

I primi dirigenti de "A Campanassa" chiesero immediatamente all'amministrazione comunale che venisse loro concessa quale sede sociale la torre del Brandale ed il palazzo degli Anziani, simboli storici della Savona medievale; ed il Comune accolse tale invito, ben comprendendo che, da questa fortunata circostanza, si sarebbe potuto trarre spunto per dare avvio a quei restauri del complesso del Brandale ormai non più rinviabili. Fra i primi propositi dell'associazione vi fu dunque quello di riportare al primitivo splendore l'antica torre del Brandale. Grazie alla determinazione e alle capacità di Poggio Poggi, presidente de "A Campanassa" dal 1928 al 1940, e alle pubbliche sottoscrizioni che trovarono il favore ed il consenso dei Savonesi, nel 1933 si riuscì così a ripristinare la torre nella sua altezza originaria, riportandola all'altezza di m. 49,60, e si pose sulla sua sommità una nuova campana, benedetta l'11 ottobre 1933; il pittore Eso Peluzzi realizzò un bell'affresco, sulla parte superiore della torre, raffigurante l'apparizione di N. S. della Misericordia al Botta.

Numerose sono state le iniziative e le attività con cui l'associazione si è posta in luce nel corso dei suoi 81 anni di vita. Nel 1927 ha dato vita al "Concorso dei pastori", cui seguirono dal 1933 gli annuali "Concorsi dei presepi", al fine di rinnovare e perpetuare l'antica tradizione del Natale mediante la premiazione degli allestimenti giudicati migliori e artisticamente di maggior pregio; tradizione, questa, rinnovata negli ultimi trentuno anni con le "Mostre dei presepi nell'arte ceramica" nella sala del palazzo degli Anziani inaugurata ogni 13 dicembre. Dal 1933, dopo due secoli di interruzione, ha ripristinato la medievale tradizione della cerimonia del "Confuoco" celebrata nei giorni di vigilia del Natale con la consegna di artistici vasi in ceramica al Sindaco della città di Savona. Tra il 1929 ed il 1933 ha promosso tre "Concorsi di canzonette dialettali", poi ripresi a partire dal 1955 come "Concorsi di poesia dialettale", dal 1974 intitolati alla memoria di "Beppin da Cà", Giuseppe Cava, il più grande poeta dialettale savonese del Novecento. Ha sovrinteso alla nascita di "Ciccioin", la maschera dialettale savonese creata dalla matita del pittore Romeo Bevilacqua nel 1956 e interpretata dal 1983 da Fulvio Lori. Dopo aver aderito nel 1955 all'"Unione Italiana delle Famiglie Regionali", ha partecipato alla fondazione della "Consulta Ligure", istituita il 24 novembre 1973, insieme ad altre associazioni liguri gemelle. Riconoscimenti e consensi hanno poi ottenuto, nel corso degli anni, gli allestimenti della Compagnia Teatrale "A Campanassa" nonché le esibizioni del "Gruppo storico in costume e del Gruppo musicale". Dal 1973 l'associazione ha indetto la "Marcia delle Civiche Libertà", poi trasformata dal 1988 in "Paliu di Burghi", per rievocare la nascita del libero Comune di Savona il 10 aprile del 1191. E ogni 12 Ottobre celebra l'annuale giornata di Gristoforo Colombo: entrambe le manifestazioni, dal 2004 sono organizzate insieme all'Amministrazione Comunale. Innumerevoli, poi, le iniziative editoriali promosse e patrocinate da "A Campanassa" nel corso degli anni tra cui il prestigioso periodico trimestrale nonché le manifestazioni artistiche e musicali presentate nelle sale del palazzo degli Anziani. L'associazione, ha costituito, insieme alla "Società Savonese di Storia Patria", alla sezione savonese di "Italia Nostra" e all'"Istituto Internazionale di Studi Liguri", la "Consulta Culturale Savonese", sorta allo scopo di rispondere, in primo luogo, alle esigenze di tutela, difesa e conservazione del patrimonio storico, artistico, culturale e paesaggistico del territorio savonese.

LA VISITA AL BRANDALE

LA SALA DELLA SEGRETERIA

Uscendo dalla Sala dell'Abate del Popolo, pochi gradini conducono alla Sala della Segreteria della Società "A Campanassa", sede dell'Associazione savonese nata nel 1924.



Sala Segreteria.

LA SCALA

Di fronte alla porta di ingresso al Salone degli Anziani, inizia una ripida scala che sale al piano attico del Palazzo degli Anziani. Lungo le pareti fotografie e ritratti di savonesi illustri, oltre a due quadri di Principi dell'Accademia degli Scolopi.

IL SALONE ATTICO O SALA DELL'ANGIOLINA

La sala al piano attico del Palazzo degli Anziani, è conosciuta anche con il nome di "Angiolina". Alcuni decenni fa, infatti,

una signora con questo nome, abitava il locale allora suddiviso da tramezze. La sala fu ristrutturata nel 1982 per opera del Comune di Savona, con il rifacimento del pavimento, del soffitto e la ripulitura delle pareti. È la sede della Biblioteca della "A Campanassa", intitolata a Poggio Poggi ed ospita il lascito della famiglia Miglietta (Eredi di Pippo e Costantino Bari-

le), consistente in centinaia di volumi, ed in alcuni arredi. Alle pareti numerose opere di artisti locali. Sul muro a sinistra, documenti e disegni di Romeo Bevilacqua, riguardanti la maschera di Savona Ciccioin, tutelata dalla "A Campanassa". Al centro della parete, all'interno di una nicchia, un busto di Michele Leone, uno dei presidenti della "A Campanassa".

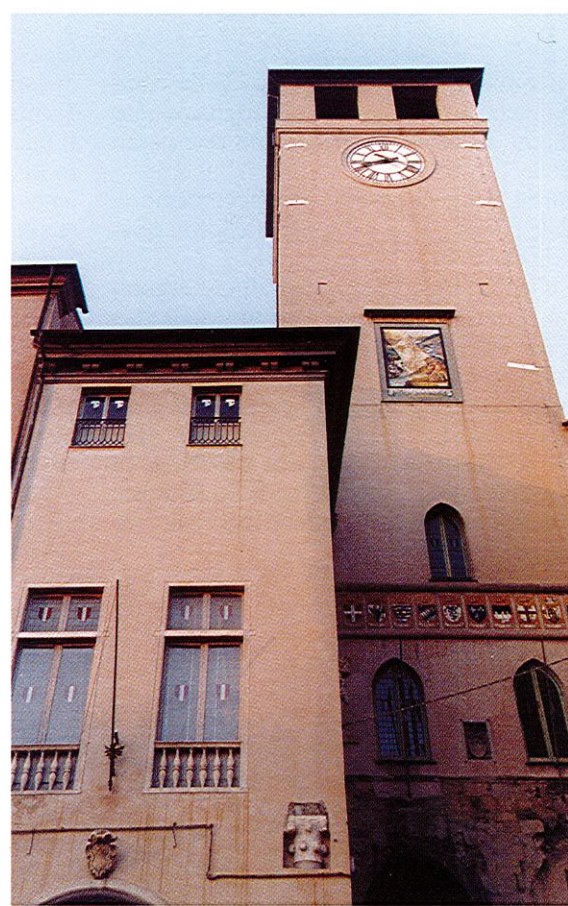
LA SALA DEGLI STEMMI

Uscendo dal Salone attico, si ripercorre il breve pianerottolo in cima alla scala. Si entra poi nel corridoio di accesso alla

torre. Qui, a sinistra, si trova il busto di Gabriello Chiabrera, fatto scolpire, da Nicolò Gavotti nel 1736. Accanto, due targhe in bronzo recano inciso il Bollettino della Vittoria del 4 novembre 1918. A destra l'accesso alla Torre ed alla Sala degli Stemmi. Inizia in questa suggestiva sala, la salita vera e propria alla Torre del Brandale. Il soffitto altissimo e l'atmosfera completamente cambiata rispetto agli ambienti precedenti, trasportano il visitatore nei lontani secoli del Medioevo. Le alte pareti presentano grossi fori che ricordano il soffitto a travata lignea oggi scomparso. Al disotto corre un fregio che in alto porta alternato lo stemma antico di Savona (interzato in palo e senza l'aquila imperiale) e lo stemma di Federico II di Svevia, signore di Savona dal 1238 al 1250. Più in basso, i resti di una decorazione geometrica. Dalla finestra a sesto acuto, si osserva la piazza del Brandale e la darsena. La parte inferiore della finestra, fu allargata negli Anni Trenta del Novecento, per far passare la campana issata, attraverso la botola del soffitto, in cima alla Torre.

LA SALA SUPERIORE DELLA TORRE

Dalla Sala degli Stemmi una ripida scala in cemento, sale verso il piano superiore. Giunti al terzo piano della Torre, si raggiunge un grande e spoglio ambiente e si percepisce la grandiosità della Campanassa. Qui è visibile la differenza tra la muratura inferiore, in mattoni, e quella superiore, in cemento, collegate da un anello di calcestruzzo. La parte in mattoni è quella più antica della Campanassa, che



Complesso del Brandale.

non fu mozzata dai genovesi. La parte in cemento, è il rialzamento degli Anni Trenta del Novecento. Ci accoglie, murata sulla parete una piccola maschera in ceramica di Ciccioin. Appoggiata al muro, una scheggia di una bomba d'aereo sganciata nei pressi il 15 settembre 1944. Sul pavimento è appoggiato il vecchio meccanismo dell'orologio, oggi sostituito da un congegno di dimensioni molto più ridotte. A sinistra la vecchia banderuola, che un tempo era collocata sulla cuspide. Su una parete è murata la lapide a ricordo dei sottoscrittori del rialzamento della Torre, datata 24 aprile 1933.